

IL RUBINO

il giornale del cittadino

• ANNO XXXIX • N° 5 • 1 Maggio 2026 - Euro 2.50 •



ASSISI ESTATE 2026 ORIZZONTI D'ARTE

IL FERMAGLIO
DEL DIRETTORE

di Paola Gualfetti



Una stagione di eventi, fra arte, musica, spettacoli, natura, dove l'eredità del passato incontra lo spirito del presente per offrire a cittadini, visitatori e turisti un'esperienza straordinaria e irripetibile. Un car-

tellone ricco che va da aprile a ottobre, denominato "Assisi Estate 2026", promosso dal Comune di Assisi, in collaborazione con realtà associative e culturali del territorio. Ad aprire il programma una grande e inedita mostra d'arte contemporanea, pensata proprio per la città in questo anno speciale: "Franciscus. Fratello in arte", di Michelangelo Pistoletto. Una grande esposizione alla Rocca Maggiore, dal 24 aprile al 4 ottobre 2026, che approfondisce il rapporto tra

arte, spiritualità e responsabilità sociale, mettendo in dialogo alcune delle opere più significative dell'artista. Al centro del piano generale degli eventi, ci sono concerti, spettacoli, festival, cultura, spiritualità, natura, sport, aggregazione sociale, valorizzazione di spazi e risorse del territorio. L'arte sarà protagonista anche attraverso le opere innovative di Helidon Xhixha, esposte in maniera diffusa nel centro storico di Assisi da giugno ad agosto: sculture in metallo dedicate

ad elementi naturali e capaci di riflettere e rilanciare la luce naturale, collocate in alcuni luoghi iconici.

Un grande e particolare Tau è l'opera inedita proposta dall'artista per la città di San Francesco. Per i grandi festival organizzati direttamente dal Comune, ci sono Note di Assisi e DeMusicAssisi.

Nel primo caso, un cartellone di 26 appuntamenti musicali, da giugno ad agosto nel centro di Assisi e di

segue a pag. 2

**La grande Angelana
in serie D dopo 24 anni**
Redazione



Servizio pag. 3

**Viaggio nei Santuari
terapeutici un'Umbria**
di Prospero Calzolari



Servizio pagg. 6-7

**CTF Cultura
Ripartenza nella continuità**
di Paola Gualfetti



Servizio pag. 9

**Omaggi di pietra: una ruzzo-
la percorsa 639 m. in Assisi**
di Walter Malagoli



Servizio pagg. 10-11

da pag. 1

Santa Maria degli Angeli, con protagonisti artisti del territorio. Nel secondo caso, si tratta della quarta edizione del festival di musica medievale, che si svolgerà dal 4 al 9 agosto, con la direzione artistica dell'Accademia d'arti antiche Resonars. Manifestazioni e palii tradizionali, scandiranno la bella stagione assisana: Calendimaggio, l'edizione 2026 della festa storico-musicale della città sarà ancora più ricca e straordinaria (6-9 maggio); il Palio del Cupolone, rievocazione storica ambientata nell'800 a Santa Maria degli Angeli celebra il decennale con tanti eventi e un grande spettacolo musicale di apertura "Danza delle stagioni" (12-20 giugno); il Palio di San Rufino ancora più scenografico (22 al 30 agosto). Tra giugno e agosto, con Associazione Ponte Levatoio, c'è Cambio Festival, evento musicale dedicato alla World Music, con artisti di alto profilo e di rilievo internazionale che si esibiranno in varie location. Ma anche i giardini del Pincio saranno teatro di un evento su Francesco visto dai giovani.



La spettacolare Rocca Maggiore di Assisi sarà protagonista dei grandi concerti dell'estate, promossi da realtà culturali del territorio con la collaborazione del Comune. Sul palco saliranno grandi artisti della musica italiana e internazionale. Dal 16 al 18 luglio Assisi Summer Festival, con Sayf (16 luglio), Calar con Ale de Tuglie (17 luglio), The Kolers con in apertura dj set di Radio Subasio (18 luglio). Dal 22 al 26 luglio Riverrock Festival, con Bluvertigo +



Assisi, Sala della Conciliazione. Presentazione alla città cartellone "Assisi Estate 2026"

Sarafine e TBA (24 luglio); Evanland, festival internazionale del mondo interiore (25 e 26 luglio) e tanti altri artisti ancora da annunciare. Dal 31 luglio al 4 agosto Suoni Controvento, con I Cani (31 luglio), Mannarino (1° agosto), Coez (4 agosto), Angelina Mango (5 agosto) e grande chiusura del festival il 13 settembre con Giovanni Allevi nella Basilica di San Francesco.



Ricco e molto atteso il programma tra natura ed esperienze nel verde del Parco del Monte Subasio, promosso direttamente dal Comune di Assisi, in collaborazione con le associazioni Gmp Gaia Aps, Gruppo Astrofili del Monte Subasio, Micrologus e altre realtà. Da luglio a settembre escursioni gratuite nell'ambito dell'iniziativa denominata "Alla scoperta del Monte Subasio", organizzate per temi: trekking e stelle, natura e musica, camminate enogastronomiche, yoga e trekking. Il 4 luglio torna l'attesissima "Ascesa al monte", suggestiva espe-

rienza sensoriale, ludica e ricreativa, con passeggiate alla scoperta di boschi e antiche abbazie, con concerti diffusi dell'Ensemble Micrologus. Il tema 2026 è "Le discepoli di Francesco": le donne che hanno seguito Francesco d'Assisi, tra tutte Chiara d'Assisi, ma anche sua sorella Agnese d'Assisi e Jacopa de' Settesoli, nobile romana e grande amica di Francesco. La loro presenza ha lasciato un segno profondo anche nella cultura e nella musica del tempo, che l'evento sul Subasio farà vive e scoprire. Ad agosto torna "Cinema alla Rocca", altro evento organizzato direttamente dal Comune, con la collaborazione del Cinema Esperia. Quest'anno sarà proposta anche una mini rassegna dedicata alla filmografia su Chiara e Francesco d'Assisi. Tra le manifestazioni culturali più attese tra agosto e settembre: Ogni Angolo Ogni Pietra, con un nuovo progetto performativo del Piccolo Teatro degli Instabili. Un'altra Assisi con tre figure del '900 legate a San Francesco: William Congdon, Simone Weil, Dario Fo; Art Rock Maskè (3-5 settembre) a cura dell'associazione culturale Teatro Studio Assisi; Birba chi legge (17-20 settembre), festa delle storie per bambini e ragazzi, con corsi di formazione, spettacoli, letture itineranti, laboratori legati al tema francescano. Molto attesi i concerti all'alba e al tramonto (21 e 23 giugno) in luoghi suggestivi come

il sagrato della Basilica di San Francesco e gli spazi esterni del Santuario di San Damiano, organizzati da Fondazione Internazionale Assisi. Da segnalare il 29 maggio il concerto di solidarietà "Con il cuore, nel nome di Francesco", promosso dai frati davanti alla Basilica di San Francesco, condotto da Carlo Conti, diversi artisti e diretta su Rai1 e il Cortile di Francesco (10-13 e 17-20 settembre). Numerosi, da maggio a settembre, anche gli eventi sportivi, promossi da società del territorio. Da evidenziare la Finale nazionale di pallavolo under 16 femminile tra il 18 e il 24 maggio e il passaggio ad Assisi delle "1000 Miglia", con oltre 400 auto storiche in arrivo in città il 12 giugno. Accanto alle tante iniziative illustrate, la lunga estate assisana sarà scandita anche da tante festività religiose che coinvolgono l'intera comunità, come la Festa del Voto il 22 giugno, il Perdono di Assisi il 1° e il 2 agosto (con il Concerto del Perdono il 31 luglio), la festa di Santa Chiara l'11 agosto e quella del patrono San Rufino il 12 agosto, nonché le grandi e speciali celebrazioni francescane previste il 3 e 4 ottobre.

Il programma degli eventi di Assisi Estate 2026 è in continuo aggiornamento su
www.visit-assisi.it
 sito ufficiale di promozione turistica della Città di Assisi



La grande Angelana in serie D

Il ritorno trionfale della nostra squadra dopo 24 anni grazie ad un fecondo connubio tra giovani calciatori e appassionati dirigenti sportivi. Decisivi gli angelani Manuel Tarpanelli, attaccante e Gianluca Buini, portiere. Un campionato con numeri da urlo

Santa Maria degli Angeli, 27 aprile 2026 – L'Angelana Calcio conquista la promozione in Serie D al termine di una stagione dominata dall'inizio alla fine nel campionato di Eccellenza Umbria. Un risultato che certifica una crescita costante e una programmazione solida, culminata in un traguardo storico. Il successo arriva al termine di una cavalcata che ha trasformato lo stadio "Migaghelli" in un punto di riferimento sportivo e sociale per l'intero territorio.

Stagione costruita su scelte mirate

Alla base del trionfo c'è una struttura societaria stabile guidata dal presidente Santarelli, capace di dare continuità tecnica e organizzativa. Il percorso è stato impostato su scelte mirate, investimenti equilibrati e una chiara identità sportiva. La squadra ha mostrato nel corso del campionato una netta superiorità, gestendo con maturità sia i momenti di pressione sia le fasi decisive della stagione.

Buona la guida tecnica con il contributo di un'efficace dirigenza sportiva

Elemento centrale del successo è il lavoro dell'allenatore Recchi, che ha costruito un gruppo compatto e disciplinato. La squadra ha trovato nel tempo equilibrio tattico e solidità, diventando progressivamente una delle formazioni più complete del torneo. Determinante anche il contributo della dirigenza sportiva, con un mercato estivo capace di inserire elementi funzionali al progetto tecnico.

Veterani e giovani, un mix di esperienza e freschezza atletica

L'Angelana ha saputo imporsi grazie a una gestione lucida delle fasi più delicate del campionato. La capacità di mantenere ritmo e concentrazione ha permesso alla squadra di consolidare il primato e respingere le insidie delle inseguitrici. Veterani e giovani hanno contribuito in modo equilibrato, creando un mix efficace tra esperienza e freschezza atletica.

Una promozione dal valore anche sociale

Il salto in Serie D rappresenta per il club non solo un risultato sportivo, ma anche un passaggio identitario per l'intera comunità. Il calcio diventa così elemento aggregante e motore di partecipazione sul territorio. La società si prepara ora ad affrontare una nuova categoria nazionale, con l'obiettivo di consolidare il progetto e mantenere competitività.

Verso la Serie D con ambizione e rafforzamento della società

Con la promozione ormai acquisita, la programmazione futura sarà orientata al rafforzamento della struttura tecnica e societaria. L'ingresso in Serie D segna una nuova fase, più impegnativa ma anche ricca di opportunità. L'Angelana chiude così una stagione trionfale, costruita su equilibrio, lavoro e identità, riportando il calcio giallorosso su un palcoscenico nazionale.

(Assisi Oggi)



In piedi da sinistra:
Dario Colombi, Edoardo Proietti, Daniele Bartolini, Oscar Malltezi, Matheus Vieira, Gianluca Buini.

In basso da sinistra: Mattia Cesaretti, Manuel Tarpanelli, Edoardo Bernabucci, Yuri Salis, Francesco Melillo.



Giugno 1930, si festeggia a Vittorio d'Africa il XIII anniversario della fondazione del corpo degli Arditi. Impiegati coloniali e ufficiali visitano lo stabilimento per la sgranatura del cotone

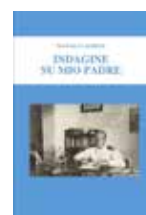


Aurelio Laurenzi nella Residenza di Dinsor, 1930

Storia di un assisano

Nona puntata

di Raffaele Laurenzi



Il libro "Indagine su mio padre Aurelio Laurenzi", da cui è tratto "Storia di un assisano", pubblicata a puntate sul Rubino. La prima puntata è uscita sul numero di settembre 2025

NELLA POLITICA COLONIALE AURELIO È AMICO DI TUTTI

I primi di marzo del 1930 Aurelio lascia Mogadiscio, destinazione Dinsor, sua nuova Residenza. Dinsor è un incarico pro tempore, quanto basta per calmare i bollenti spiriti di certi capetti locali. Aurelio conosce i rudimenti della diplomazia, mastica qualche parola di arabo, sa parlare ai capi tribù, conosce i loro problemi e i loro punti deboli. Dietro una fotografia scrive: «Sono amico di tutti». È l'uomo adatto per un compito tanto delicato.

GITA DI REGIME

Il lavoro di Aurelio a Dinsor ha una breve interruzione alla fine di giugno. Una serie di fotografie ci informa che viene chiamato a partecipare a un raduno celebrativo, organizzato dal governo coloniale per il XIII anniversario del corpo degli Arditi, fondato nel 1917. A parte una sfilata di ragazzi con i gagliardetti e la camicia nera, a piedi e in bicicletta, che sa tanto di Regime, l'atmosfera è quella di una gita aziendale, che probabilmente ha due scopi:

creare cameratismo tra i colleghi dell'amministrazione coloniale e propagandare in Italia, attraverso l'Istituto Luce, fondato pochi anni prima, le opere realizzate in Somalia sotto il governo di Cesare Maria De Vecchi. Meta della gita sono le concessioni agricole che si estendono in un vasto territorio là dove l'Uebi Scebeli finisce la sua lenta discesa, che nei periodi di siccità non arriva a incontrare l'oceano.

Fin dal 1912 coloni italiani si impegnano per rendere fertili quelle terre, ma devono arrendersi di fronte alla periodica scarsità di acqua. Finché Luigi Amedeo di Savoia-Aosta, reduce da ardite esplorazioni in Alaska, in Asia e in Africa, non decide nel 1920 di stabilirsi proprio qui, in un villaggio lungo l'Uebi Scebeli, 80 chilometri a nord di Mogadiscio, che prenderà il suo nome. Sarà lui, il duca di Aosta, a rilanciare l'esperimento di rendere produttivo quel territorio. Il governatore De Vecchi, subentrato nel dicembre del 1923 a Carlo Riveri, sposa la causa del Duca e fa costruire presso Genale una diga lunga 90 metri per regolare

le acque dell'Uebi Scebeli, soggetto all'alternarsi di secche e piene. L'opera, avviata nel 1926, viene inaugurata l'anno dopo, nonostante le enormi difficoltà opposte dal territorio, che impongono la costruzione di duecento chilometri di strade. Il bacino creato dalla diga permette di rendere fertili, attraverso una rete di canali lunga 55 chilometri, qualcosa come 20.000 ettari di terreni, che vengono suddivisi in un'ottantina di concessioni più o meno estese, assegnate ad altrettante famiglie originarie del Torinese. De Vecchi, anch'egli piemontese, si sdebita così con chi lo aveva sostenuto nella sua ascesa politica.

COTONE E BANANE

A Genale si coltiva il cotone, ma con scarsi risultati. Invece la coltivazione di bananeti ha successo, anche perché può contare su due condizioni di assoluto vantaggio: la disponibilità di manodopera indigena pagata poco e le risorse profuse nell'impresa dal regime fascista, intenzionato ad assicurare all'Italia l'autosufficienza alimentare e a creare in Somalia le condizioni per attirarvi lavoratori agricoli

con le loro famiglie. De Vecchi fa costruire una ferrovia a scartamento ridotto per trasportare i prodotti agricoli da Villaggio Duca degli Abruzzi alla rada di Mogadiscio; in Italia viene fondata un'azienda di stato (la RAMB, Regia Azienda Monopolio Banane) per il commercio delle banane in regime di monopolio; nei cantieri di Genova e di Monfalcone si costruisce una flotta di quattro veloci navi frigorifero per trasportare le banane in Italia. Si tratta delle navi della classe Ramb (122 metri di lunghezza, due motori a nove cilindri Fiat Diesel a due tempi, velocità di crociera 17 nodi): trasportano ciascuna 2500 tonnellate di banane e dodici passeggeri da Mogadiscio a Napoli in circa undici giorni senza scalo. I caschi di banane, imbarcati verdi, arrivano in Italia pronti per essere consumati. In realtà, ventimila ettari di terreno fertile sono ben poca cosa rispetto al mezzo milione di aridi chilometri quadrati della Somalia, ma sono ettari faticosamente strappati alla prateria e alla boscaglia, un piccolo fiore all'occhiello, forse l'unico, della politica coloniale italia-



Il bacino idrico creato dalla diga sull'Uebi Scebeli, che permette di irrigare il comprensorio di Genale



na in Somalia, e la ricorrenza degli Arditi è l'occasione per presentare al personale amministrativo della colonia e a tutti gli italiani le opere compiute: le piantagioni, la diga, i canali, le strade, la ferrovia, le abitazioni, il regio stabilimento per la sgranatura del cotone e tutto il resto.

VIAGGIO IN CORRIERA

Credo che Aurelio partecipi di buon grado a questa festosa «gita di regime», sebbene debba affrontare un bel viaggetto fino a Mogadiscio: circa 350 chilometri, a bordo di una corriera Spa Coloniale. Da Mogadiscio prosegue in treno fino a Villaggio degli Abruzzi, capolinea della ferrovia, l'unica della Somalia: 115 km completati nel 1927. Il 27 giugno 1930 Aurelio viene fotografato a Vittorio d'Africa, schierato con una quarantina tra colleghi in livrea bianca, ufficiali in divisa, imprenditori in giacca e cravatta; lo vediamo sotto uno striscione con la scritta «Evviva gli Arditi»; lo vediamo a Merca, immerso in

una grande folla dove facce bianche si mescolano a facce nere; lo vediamo affacciato a un vagone del treno, in attesa del fischio di partenza del capostazione. È in questa occasione che, forse per la prima volta, Aurelio visita Merca, città costiera poco più a sud di Mogadiscio, e rimane incantato dalle sue vestigia, racchiuse entro le mura arabe. Merca è un ricco centro commerciale pieno di vita, crocevia di culture e civiltà: altro che Chisimaio, altro che Candala. Merca è la Residenza a cui ogni funzionario coloniale della Somalia aspira. Aurelio ha ora ben chiaro il suo obiettivo, ma sa bene che per raggiungerlo deve prima essere promosso Aiutante Coloniale di prima Classe, che significa superare un altro concorso, perché ormai i titoli di reduce e di invalido non contano più: i posti si assegnano per concorso e per i meriti conquistati sul campo. Il 17 ottobre 1930 Massimo Adolfo Vitale, Commissario della Regione dei Rahanuin e suo

diretto superiore, gli manda il seguente messaggio: «Mi è grato esprimere a V.S. il mio compiacimento per il modo col quale mi si è presentata la Residenza (Dinsor, n.d.r.) nella mia ultima recente visita. La visione di ordine, di cura in ogni dettaglio, di dignità di ufficio e di alloggio, in relazione agli scarsi mezzi disponibili, mi ha mostrato in V.S. una lodevole attività ed un generale indirizzo (tanto più essendo la mia visita assolutamente inaspettata) in continua obbedienza alle mie direttive. Ciò mi dà certezza della intelligente, efficace collaborazione di V.S. e dei migliori risultati per l'avvenire.»

NUOVA SEDE AFMADÙ

La missione di Aurelio a Dinsor si conclude il 2 gennaio 1931. Quel giorno il commissario Vitale gli manda un telegramma di saluto: «Rammarico perdere V.S. da mie dipendenze et La ringrazio per intelligente affettuosa devota collaborazione augurandole ogni fortuna nella

sua nuova sede.» La nuova sede è Afmadù, Somalia del sud. Aurelio spedisce un baule con tutte le sue cose (che non arriverà mai a destinazione) e il 16 gennaio parte per Mogadiscio, dove riceve il nuovo incarico direttamente dal Governatore, dopodiché affronta il lungo viaggio per Afmadù: oltre seicento chilometri, da percorrere in autocorriera, che diventano difficili quando, lasciata la strada costiera, si prende la pista verso l'interno. Si dorme in tenda, si fa legna, si accende il fuoco e si mangia quello che i gogle hanno cacciato nella boscaglia. Eppure, anche in situazioni difficili come queste, Aurelio non rinuncia ai suoi piccoli comfort. Un promemoria scritto a macchina ci informa di ciò che in viaggio porta con sé: duecento sigarette, lamette da barba, un paio di libri, biancheria, camicie di ricambio ben stirate e lenzuola pulite per la sua branda militare pieghevole, uguale a quella dove dormiva sotto le armi.



Afgoi 1930, Aurelio si affaccia al finestrino del treno in partenza per Mogadiscio. La ferrovia Villaggio Abruzzi-Afgoi-Mogadiscio, 113 chilometri, fu completata nel 1927



L'uccello preda di caccia è un povero marabù, specie di grande cicogna che nidifica lungo i corsi d'acqua. L'apertura alare sfiora i tre metri

SANTUARI TERAPEUTICI IN UMBRIA

di Prospero Calzolari

Una nuova rubrica dell'appassionato ricercatore di antiche Tradizioni Prospero Calzolari sul bagaglio di indimenticabili ricordi alla riscoperta, insieme al compagno d'avventura Giuseppe Bambini, dei Santuari Terapeutici da Trevi ai Sibillini

Per "Santuario terapeutico" s'intende un luogo di culto dove la fede si unisce a pratiche di cura per guarire il corpo e l'anima. Il più antico a memoria d'uomo, risalente al IV sec. a.C., era situato ad Epidauro, ma santuari erano diffusi un po' dovunque nella Grecia antica e venivano chiamati Asclepiei, dal dio Asclepio (Esculapio per i Romani), dio della medicina e della guarigione. Col passaggio del "testimone" dal paganesimo al cristianesimo - molto spesso in maniera tutt'altro che pacifica - ma questo non è l'argomento della nostra trattazione - la tradizione si è perpetuata fino ai nostri giorni, per un peculiare e personale motivo di "pietà", intesa non come "compassione" ma nell'accezione latina del termine "pietas": "devozione". Ed ecco che per definirsi "santuario", in quel luogo deve essersi verificato un "segno memoriale", un intervento divino fondante, un avvenimento straordinario dove il sacro si è manifestato personalmente (epifania), o in forma impersonale (ierofania).

Per due volte nel 1995, e altre due nel 1996, con un pic-

colo bus da 20 posti, insieme al compagno di avventure Giuseppe Bambini, abbiamo riscoperto e visitato decine di santuari terapeutici da Trevi ai Sibillini. Era con noi una guida di eccezione: don Mario Sensi (1939-2015), il massimo studioso di religiosità e devozione popolare dell'appennino umbro-marchigiano - argomenti ai quali ha dedicato innumerevoli libri - nonché Professore Emerito di Storia della Chiesa nella Pontificia Università Lateranense e al quale nel 2008 è stato dedicato il plesso scolastico di Colfiorito dove fu parroco per 25 anni dal 1963 al 1988. È grazie a questo bagaglio di ricordi che abbiamo pensato di condividere con i lettori de "Il Rubino" quelle indimenticabili esperienze, iniziando su queste pagine una nuova rubrica dedicata appunto ai Santuari Terapeutici dell'Umbria. Gli argomenti saranno strada facendo arricchiti dalle meravigliose fotografie gentilmente offerte da "I luoghi del silenzio", un eccezionale progetto culturale con un portale web che censisce e promuove la riscoperta di eremi, abbazie, castelli e borghi abbandonati, lontani dal turismo di massa.



Santuari terapeutici in Umbria

In viaggio con Prospero Calzolari nel monastero San Silvestro di Collepio

Salendo da Collepio verso la Madonna della Spella, si incontrano i ruderi del Monastero di S. Silvestro, fondato da S. Romualdo (1015), divenuto poi camaldolese nel 1150. Attualmente nel nuovo eremo della Trasfigurazione risiede la comunità religiosa delle "Piccole Sorelle di Maria". Dell'antico complesso si con-

serva solo la parte absidale e la cripta triastila, simile a quella di S. Benedetto al Subasio. Una delle tre colonne risulta levigata dalle mani dei fedeli - gesto apotropaico - ad invocare il santo per ottenere la guarigione dal "male delle ossa". In prossimità vi è la fonte di S. Silvestro, la cui acqua è da sempre ritenuta galattofora per le puerpe-

re prive di latte. Molto probabilmente le virtù dell'acqua erano conosciute già in epoca pagana e questo potrebbe spiegare anche l'origine del nome Silvestro. Secondo le credenze popolari Sivester o Silvanus era il "genius loci" che abitava quei territori (una specie di "dio Pan") e concedeva agli abitanti quell'acqua miracolosa. Ripor-



TABACCHI
VALORI BOLLATI

TABACCHERIA - CARTOLERIA

Los Angeles

LOTTO - RICARICHE
BOLLETTE - GRATTA E VINCI

Via Los Angeles, 58 - Tel 075.8043956
Santa Maria degli Angeli

In un ambiente familiare
i gusti tipici dell'Umbria





HOTEL - RISTORANTE
LA TAVOLA ROTONDA
PIZZERIA

Via Los Angeles, 9
S. MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075 8043328 / 9



ta don Mario Sensi: “Quelli che rende l’abazia ancor oggi importante è la devozione che riscuote specialmente dalle donne lattanti che senza interruzione si traggono da ogni parte per ottenere, a intercessione del santo, continue grazie, bevendo l’acqua denominata di S. Silvestro. Vi accorrono i mammiferi, sì animali ragionevoli che irragionevoli, quando sono privi di latte vengono o mandano e bevendo di quell’acqua gli ritorna il latte”. Narra inoltre un mito che quell’acqua, bevuta con dispregio da parte di un uomo, gli avrebbe provocato un seno simile a quello delle puerpere! La tradizione di bere quest’acqua è rimasta fino agli anni ‘70 presso gli abitanti della zona,



i quali ponevano vicino alla fonte camicine e cuffiette, come ringraziamento per il miracolo avvenuto. A testimonianza di ciò, all’interno del monastero sono ancora conservate, come ex-voto, cuffiette, scarpine di lana e fasciatoi di neonati, lasciati al santo come devozione e grazia ricevuta.

(Nelle foto: i ruderi del Monastero di San Silvestro a Collepio, la cripta triastila simile a quella di San Benedetto al Subasio con una delle tre colonne levigata dalle mani dei fedeli per guarire il male delle ossa. Fonte di San Silvestro per le puerpere prive di latte. Don Mario Sensi, massimo studioso di devozione popolare dell’appennino umbro-marchigiano)



PAVIMENTO PELVICO: NON IGNORARE I SEGNALE DEL TUO CORPO LA PAROLA ALL'OSTETRICA MARGHERITA PILATO



DOTT.SSA PILATO
OSTETRICA

Perdite urinarie, dolore nei rapporti, senso di peso o fastidi intimi: sono disturbi molto più diffusi di quanto si pensi, ma spesso vissuti in silenzio. “Sono comuni, ma non devono essere considerati normali”, spiega l’ostetrica Margherita Pilato.

Il pavimento pelvico è una struttura fondamentale per il benessere femminile: sostiene gli organi interni, regola la continenza e contribuisce alla qualità della vita intima. Quando perde equilibrio, possono comparire problematiche come l’incontinenza urinaria da sforzo, frequente dopo gravidanza e parto, ma non inevitabile e spesso migliorabile con un percorso mirato.

Anche secchezza e atrofia vaginale, legate a cambiamenti ormonali, possono causare bruciore e dolore, incidendo sulla sfera personale e relazionale. Intervenire precocemente consente di ridurre i sintomi e recuperare benessere.

Non sempre, però, il problema è la debolezza muscolare: in alcuni casi il pavimento pelvico è troppo contratto (ipertono) e necessita di un lavoro di rilassamento, non di rinforzo. Per questo è essenziale una valutazione specialistica, che permetta di individuare la causa e impostare un trattamento personalizzato.

La valutazione iniziale rappresenta il primo passo: un’analisi completa che considera storia clinica, postura e funzionalità, per costruire un percorso su misura fatto di esercizi, educazione e tecniche riabilitative.

Prendersi cura del pavimento pelvico significa migliorare la qualità della vita. Il primo passo è parlarne e affidarsi a professionisti qualificati.

Alessandro e i suoi scintillanti 50 anni

Il 2 aprile 2026 l'angelano Alessandro Perticoni è entrato ufficialmente nel club dei cinquantenni. Un momento significativo della sua vita vissuto con una splendida festa all'insegna dell'affetto, della condivisione e dell'allegria. Alessandro ha scelto di vivere questa occasione speciale circondato dalle persone più care, trasformando la ricorrenza in evento indimenticabile. I genitori Daniele e Novella Buttiglia, il figlio Mario e la compagna Rita Uccellani hanno contribuito a rendere speciale l'evento. La serata sembrava essersi conclusa con un brindisi e l'impegnativa promessa di rivedersi tutti, amici compresi, tra altri cinquant'anni, ma, tra ricordi e racconti, molti hanno proseguito piacevolmente la festa fino a tarda notte, come dei veri "giovani". È una persona speciale Alessandro, generoso e operoso: ogni mattina presto parte per la sua azienda in Valnerina, ritorna a Santa Maria per confezionare un'offerta al pubblico di una sana Umbria a tavola. Trova comunque sempre il tempo di stare insieme, lui non manca mai agli appuntamenti di quell'amicizia affettuosa che parte dall'infanzia per arrivare fino ad oggi. Ad Alessandro un sincero augurio da parte dei suoi amici e parenti ai quali si unisce la grande famiglia de Il Rubino.



Lorenzo Drappo, un serto d'alloro a pieni voti

Il 16 febbraio 2026 l'angelano Lorenzo Drappo ha concluso il suo corso di laurea magistrale in "Mercati e strategia d'impresa" presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, con la votazione di 110/110. Ha discusso la tesi su "La concentrazione nel mercato energetico, con analisi del caso Italgas". Una bella giornata da ricordare, con la presenza dei genitori Lucio e Elisabetta Pulcinelli, dei fratelli Martina e Giulio. Un giovane serio e preparato che si prepara ad un solido futuro professionale. Auguri anche da Il Rubino.



Carmelo e Carmela, ancora un sì ad Assisi per trenta anni insieme

Sono tornati ad Assisi per rinnovare il loro amore, scegliendo ancora una volta il luogo che aveva segnato l'inizio di una vita insieme. Carmelo e Carmela si erano sposati nel 1996 nella Basilica di San Francesco e, a distanza di trent'anni, hanno voluto rinnovare proprio qui questo importante traguardo. La cerimonia, semplice ma carica di emozione, è stata officiata da Padre Alfio Nucci, in un clima di raccoglimento e gratitudine. A Carmelo e Carmela il nostro più affettuoso augurio: che il loro cammino insieme continui ancora a lungo. E, perché no, vi aspettiamo ancora ad Assisi per festeggiare nuovi traguardi.



Uno speciale dono a Il Rubino Un olio su tela del maestro Paracucco

Capita anche questo alla Redazione dello storico giornale angelano. Un affezionato lettore, Alvaro Cioccoloni, ha donato a Il Rubino un dipinto d'arte contemporanea dell'apprezzato maestro Pierluigi Paracucco. Dire grazie appare oltremodo riduttivo, ma è un gesto che si allinea a quello delle centinaia di lettori, abbonati e non, che ogni mese scelgono ancora di sfogliare un giornale e che ogni anno si recano in Redazione per rinnovare la loro adesione. Un prodigio: sembra troppo chiamarlo così? Grazie Alvaro per un segno che può essere interpretato come l'espressione concreta dell'affetto dei nostri amici lettori.

Pierluigi Paracucco (1943-2010) Personaggio dal grande spessore umano ed artistico, sempre pronto ad impegnarsi anche nel sociale, ha partecipato con entusiasmo alle varie iniziative delle associazioni locali. Numerosi critici si sono occupati di questo poliedrico artista che ha riportato molti premi nazionali ed internazionali. La sua arte si è caratterizzata per la costante ricerca di nuovi messaggi e linguaggi, interpretati con tecniche originalissime. È stato anche ideatore e realizzatore col gruppo Amici dell'arte e con la Pro loco Bastia del premio "Roberto Quacquarelli".

Marco Giacchetti



CTF Cultura Una ripartenza nella continuità

Giovanni Granato è il nuovo presidente che ha aperto la sua stagione in questa creatura associativa con il tema dell'800, secolo d'oro per Santa Maria e perno della Festa del Cupolone

Tra sentimenti di commozione nel ricordo delle recenti scomparse di due personaggi per la vita del CTF e di orgoglio per la ripartenza dopo una breve sosta a causa di questi due gravi lutti, Luigi Capezzali e Vittorio Pulcinelli, l'Associazione angelana, nella sua sede di via Los Angeles, martedì 28 aprile ha ritrovato soci, simpatizzanti e il suo nuovo presidente. È Giovanni Granato che sostituisce il già presidente Luigi Capezzali. Il canovaccio ha cercato di seguire le orme di quelli trascorsi con l'apertura nel canto della giovanissima Linda Loreti con il Cantico delle Creature, quale simbolo di un anno francescano. La giovanissima fanciulla, appena tredicenne, di Bettona è una esordiente che segnerà sicuramente una traccia importante nel paesaggio canoro della nostra terra per la sua motivazione e bravura. È stato l'Ottocento il tema dell'incontro, definito un secolo d'oro per Santa Maria, relatrice Paola Gualfetti, un secolo che, con la nascita della Parrocchia, ha segnato la vera prima tappa miliare nello sviluppo dell'allora "Villa di Santa Maria degli Angeli". Quell'Ottocento, divenuto ispirazione e racconto nella Festa del



28 aprile 2026, sede del CTF Cultura di Santa Maria Angeli. Al tavolo: Moreno Massucci, presidente Ente Palio del Cupolone, Paola Gualfetti e il nuovo presidente Giovanni Granato. Linda Loreti. Consegna delle targhe ricordo a Maria Fonte, moglie di Luigi Capezzali, e a Marcella Cricco, moglie di Vittorio Pulcinelli. Il numero pubblico con la presenza del Sindaco Valter Stoppini

Palio del Cupolone, illustrato dal presidente dell'ente Palio Moreno Massucci, che ha tracciato le indicazioni precise dei rioni e della tipologia della prossima festa di giugno al decimo anno. C'era anche il sindaco Stoppini tra i numerosi convenuti, davvero un abbraccio corale per questa apertura/ricordo nel nome del presidente Luigi Capezzali con una targa di riconoscimento alla famiglia e di Vittorio Pulcinelli, simboli dolcissimi per la loro infaticabile dedizione ad un'associazione che si potrebbe definire quasi la prima o una delle prime per la sua robustezza negli oltre quarant'anni di vita. Auguri a tutti i membri del direttivo che hanno voluto segnare la ripartenza di questa meravigliosa creatura associativa e auguri di buon lavoro a Giovanni Granato, certi che non avrà bisogno di tirocinio in quanto nel CTF era già un personaggio. "CTF Cultura, che onore e impegno presiederlo, anche se so per certo di essere accompagnato da un direttivo e da "soci" e simpatizzanti unanimemente solidali verso un'associazione storica angelana, che ha visto protagonisti e ne ha anche creati in ogni ambito della cultura del territorio".

Le discese ardite e le risalite

Quando a Piazza Santa Chiara ci si lanciava con un triciclo ferroso

di Raffaele Laurenzi

A due anni ebbi in regalo un triciclo che di anni ne aveva molti più di me e aveva già fatto la felicità di altri bambini. Ma io ero piccolo, avevo le gambe troppo corte, non arrivavo ai pedali. Il giorno stesso, mio padre portò il triciclo da suo cugino Guglielmo, detto Memmo, che aveva l'officina di fabbro in via Cristofani, e lo pregò di saldare la sella qualche centimetro più vicino ai pedali. Il mio gioco preferito era portare il triciclo a ridosso della chiesa di piazza Santa Chiara, che è in discesa, e, tolti i piedi dai pedali, lanciarmi a tutta velocità fino alla vecchia pompa di benzina che allora (1949-50) si trovava all'altra estremità della piazza, di fronte a palazzo Fiumi. Dato che il triciclo non aveva freni, il problema era fermarsi. Ci riuscivo limando le suole sul terreno, metodo che faceva arrabbiare mia madre, co-

stretta, un giorno sì e uno no, a portare i miei sandali dal calzolaio per rifare i tacchi. Quel triciclo di ferro, vecchio e rustico, era invidiato e conteso da tutti i bambini della piazza, che a turno, o meglio in ordine di prepotenza, lo cavalcavano per lanciarsi lungo la discesa. Succedeva spesso che le gomme piene che rivestivano le ruote si rompessero per lo stress, perché sul triciclo salivamo anche in due: uno seduto sulla sella e l'altro in piedi sull'asse delle ruote posteriori. Ogni volta mio padre riparava le gomme con infinita pazienza, unendo col filo di ferro i lembi lacerati. Finché una notte arrivò la Befana e senza far rumore posò vicino al mio letto una bicicletta rossa come una macchina da corsa. Piccola, ma nuova. E tutta mia.

(Nella foto: il piccolo Raffaele Laurenzi in Piazza Santa Chiara)





Via Borgo Aretino: la posizione della lapide. Le parole incise per Gregorio Siena. Ruzzole in legno di quercia del 1800

Omaggi di pietra: una ruzzola percorse 639 m. in Assisi

Da una targa commemorativa in Borgo Aretino si riscoprono personaggi e tradizioni

Che la città sia un museo esteso non vi sono dubbi. Percorrere le strade osservando gli edifici, i monumenti si possono scoprire messaggi che favoriscono la comprensione della storia, le tradizioni a volte dimenticate anche dagli stessi residenti.

Percorrendo via Borgo Aretino, all'interno delle mura medievali di Assisi fra Porta Nuova e Porta S. Chiara, al civico n° 37 si può leggere su una lapide in pietra locale di cm 30 x 40 quanto segue "12 FEBBRARO 1859 TIRO DI APPELLO GREGORIO SIENA".

Per quanto possa sembrare banale quella comunicazione rievoca non solo un singolo evento ma una tradizione che trova le origini in un passato molto remoto, praticato già al tempo degli etruschi.

Una lapide che si spiega con l'incisione del cerchio evidenziato sotto la scritta che

rappresenta una ruzzola.

In molte località italiane si praticava e lo si fa tutt'oggi questo gioco, che consiste nell'imprimere una vigorosa rotazione ad un disco di legno lanciandolo il più lontano possibile, o coprire un percorso predisposto con un minor numero di lanci.

In origine, consisteva nel lancio di una forma di cacio duro, per esempio un formaggio pecorino stagionato, ed era giocato dai pastori e dai contadini che miravano a tirarlo il più distante fattibile lungo i tratturi, favoriti dalla pendenza delle mulattiere.

Ai pastori viene conferito il merito di aver diffuso questo svago per il loro continuo spostarsi nei territori con la transumanza; ma a questa usanza si attribuisce anche il significato scaramantico atto a scongiurare, allontanare o annullare influssi maligni dai cattivi spiriti sulle greggi.

ERA UN OMONE DI DUE METRI E DI 130 CHILI

L'iscrizione sulla targa è riferita a Gregorio Siena, detto "Biagetto", nato e vissuto a Torchiagina, descritto come un omone alto 2,00 m. del peso di 130 kg. Insieme ai due fratelli Luigi e Eugenio, appassionati di questo sport, Gregorio era un fuoriclasse nel gioco del ruzzolone ben conosciuto in Umbria e fuori regione dove gareggiava.

La famiglia abitava nel casato in via Eugubina n°82-84, il padre, Giuseppe Siena fu Domenico, colono e mezzadro di San Gregorio, la madre Annunziata Migliosi (1820-1896) fu Luigi. Il casato e i terreni risultavano di proprietà della famiglia perigranese di Francesco Costanzi, padre dell'Ing. Decio Costanzi (1884-1964) proprietario di villa Fidelia di Spello dal 1923 e progettista della stazione Termini di Roma. Gregorio, oltre ai fratelli Luigi (n. 1841) Eugenio

(n. 1848) e Cesare (n. 1852) ultimogenito maschio, aveva due sorelle Clorinda (n. 1846) e Filomena (n. 1850). Negli archivi si evince che Luigi e Gregorio, dal 1864, non risultano più presenti sul foglio di famiglia ed è sconosciuta la loro destinazione. Contattati, i vari Siena hanno ammesso di non conoscere la notorietà di Gregorio né la presenza della lapide, in quanto l'impresa sportiva non è stata trasmessa dalla memoria familiare. Il "tiro di appello" era il primo tiro che si effettuava alla partenza del percorso di gara, l'atleta doveva imprimere tutta la robustezza e l'abilità che possedeva: quindi era necessario fare appello alle proprie forze e risorse interiori affinché la ruzzola fosse lanciata con notevole energia.

A questo meccanismo contribuiva l'uso di una fettuccina che trasmetteva una forte accelerazione di rotazione.

MASSINI
INDUSTRIES

MIAL

ADVANCED
INDUSTRIAL
TECHNOLOGIES

TMF
TECNO

PACKAGING SYSTEMS

SISTEMI DI TRASPORTO
IMPIANTI PET FOOD
PACKAGING SYSTEMS

Via Porziuncola, 28 - 06081 Assisi (PG)
www.massiniindustries.com



Altro segno del gioco del ruzzolone in via Porta Perlici.

Non è possibile conoscere se all'epoca quel tiro di Gregorio procedesse tutto su strada pavimentata o parte in terra battuta. Di certo c'è la data 12 febbraio 1859, sabato, santa Eulalia di Barcellona, il sole sorgeva all'alba alle ore 7,10 e tramontava alle 17,39. Quindi in febbraio, a quell'ora, era già buio, per cui, pur essendo nel periodo del carnevale, fu concesso giocare, in deroga alla norma, nelle ore pomeridiane. Non a caso venne scelto il giorno antecedente alla domenica.

IL MISTERO DEI 639 METRI

Non è accertato se la partenza fosse posta a metà corso Mazzini fra il Comune e Santa Chiara o dall'arco di san Giorgio, certamente fu un tiro eccezionale di 639 metri di lunghezza. Per tale distanza la partenza risalirebbe all'inizio di via s. Paolo. Rimane un mistero come continuò a ruzzolare anche in contropendenza sulla piazza del Comune e la direzione che mantenne evitando ostacoli come la fontana dei Leoni, o qualche angolo

degli edifici sottostanti, o transitare oltre la portella di San Giorgio, restare nel tragitto in piazza e sotto la porta di Santa Chiara prima di entrare in via Borgo Aretino. Certo non è facile immaginare con quale impeto di tifoseria fu seguito quel tiro e come i più facinorosi rincorressero la ruota caricata con tanta energia per poter giungere fino alla targa commemorativa. Poi l'ammirabile decisione di ricordare nel tempo Gregorio Siena super campione con una lapide in marmo; un evento di tale importanza che si divulgò ad Assisi, nei paesi limitrofi e sicuramente in quell'ambito sportivo fino a Perugia.

LA "MANONA" DI VIA SAN PAOLO

Mentre fotografavo quella targa, un residente mi informò che in via S. Paolo, a breve distanza dalla piazza del Comune, nelle adiacenze del civico n° 9, esiste una scultura che fa riferimento alla stessa disciplina sportiva. Infatti, in quel punto della suddetta via, incastonato nel muro è presente un



La "manona" in via San Paolo



Santa Maria, Palio del Cupolone, Palio dei Muje. Qualcosa ruzzola ancora nei giochi di piazza a cura di giovanissimi

altorilievo che rappresenta una grande mano che pare trattenere una ruzzola. Qualche storico attribuisce quella scultura il punto di partenza del lancio di Gregorio Siena e dove tradizionalmente gli assisani che giocavano alla ruzzola eseguivano il tiro di appello. Una seconda ipotesi imputa quella scultura ad un'acquasantiera a muro del 1500, una mano simile si trova anche nella Basilica superiore di san Francesco che sorregge una colonna sopra al pulpito. Il suddetto calco ricorda un altro importante

giocatore assisano di ruzzola, Nazzareno Orfei (1885-1900), di robusta corporatura e i suoi amici lo avevano soprannominato "Manone" per le grandi mani. Nazzareno, era sposato con Sestina Prosperi residenti ad Assisi in Via Capobove. Erano artigiani esperti nella lavorazione del marmo da diverse generazioni ed esercitavano la loro attività nel laboratorio situato in via del Turrione a fianco del Duomo di san Rufino.

Walter Malagoli
walter.malagoli@hotmail.it

ARROSTICINI
DI PECORA ABRUZZESI

ARVOLTOLI
PULLED PORK, COTOLETTA, FRITTI

IL CASARECCIO VI ASPETTA!
VIA LOS ANGELES, SANTA MARIA DEGLI ANGELI (PG) - TEL 338 8353048

VISCONTI

CENTRO **TIM** VITTORIO VISCONTI
335.30.24.33

Con Visconti sempre in linea...

Via G. Ermini - S. Maria degli Angeli (PG) - Tel 075.8041695 - Fax 075.8040097
e-mail visconti_elettronica@tin.it - Partita IVA 01623560545

Aspettando la Festa de "J'Angeli 800" Palio del Cupolone

Dal 12 al 20 giugno tutti in piazza e in questi mesi ogni sera si studia e si lavora

A marzo la Basilica di Santa Maria degli Angeli era ancora avvolta dalle possenti impalcature di cantiere degli interventi di riqualificazione architettonica e, poco tempo dopo la completa rimozione, si ammirava la meravigliosa rinnovata muratura in mattoni. A giugno, con il montaggio della tribuna, arriva il più ridondante avviso pubblico che annuncia la decima edizione del "Palio del Cupolone" che si svolgerà nella centralissima piazza Garibaldi dal 12 al 20 giugno. Ma già a marzo si lavora per le rappresentazioni che i rioni Fornaci, del Campo, Ponte Rosso, rispettivamente capitanati da Roberto Catanossi, Danilo Truffarelli, Monia Discepoli, portano in

scena, quali sfilate storiche, spettacoli e giochi popolari. Di certo, l'impegno si concentra sulla scelta del tema ambientato nell'800 che varia di anno in anno, sulle scene, i costumi, mentre gli attori studieranno le battute. Le scelte e le prove sono condivise e concordate nei minimi particolari, perché il pubblico e la giuria di esperti saranno molto attenti e coinvolti.

Le molteplici attività di allestimento delle scenografie avvengono nelle sedi di ciascuna rione in spazi protetti e riservati, coordinati da esperti, ma l'operatività viene effettuata da artigiani appassionati che forniscono, a titolo di volontariato, le loro esperienze e la specializzazione manuale.

GIOVANI CHE ENTRANO

Ogni anno si rinnova il turnover. Con l'uscita di qualcuno per altri importanti impegni contemporaneamente entreranno in scena con la prima esperienza di comparsa e recitazione nuovi giovani ansiosi di scendere in campo. Alcuni responsabili dell'organizzazione si alternano periodicamente perché innanzitutto c'è il lavoro e poi, oltre alla famiglia, dedicano il loro tempo libero al coordinamento e preparazione del Palio. Gli artisti che si propongono con la recitazione sul palco già da un po' studiano il copione, si rapportano con i coetanei e ascoltano i consigli di quelli che hanno già maturato esperienze nelle precedenti

edizioni. Sono consapevoli che fra gli spettatori ci sono amici, genitori, parenti orgogliosi per la loro esibizione e sicuramente ansiosi non meno di coloro che si esibiscono di fronte ad un numeroso pubblico. È anche il tempo di preparazione agli esami di maturità per cui alcuni hanno un ulteriore impegno molto importante. I curatori dell'evento devono tener conto anche degli imprevisti di chi, all'ultimo minuto, non si presenta per andare in scena e quindi occorre predisporre "riserve" in grado di sostituirli.

Il tutto sotto l'infaticabile guida del Presidente dell'Ente Palio Moreno Massucci

Walter Malagoli
walter.malagoli@hotmail.it

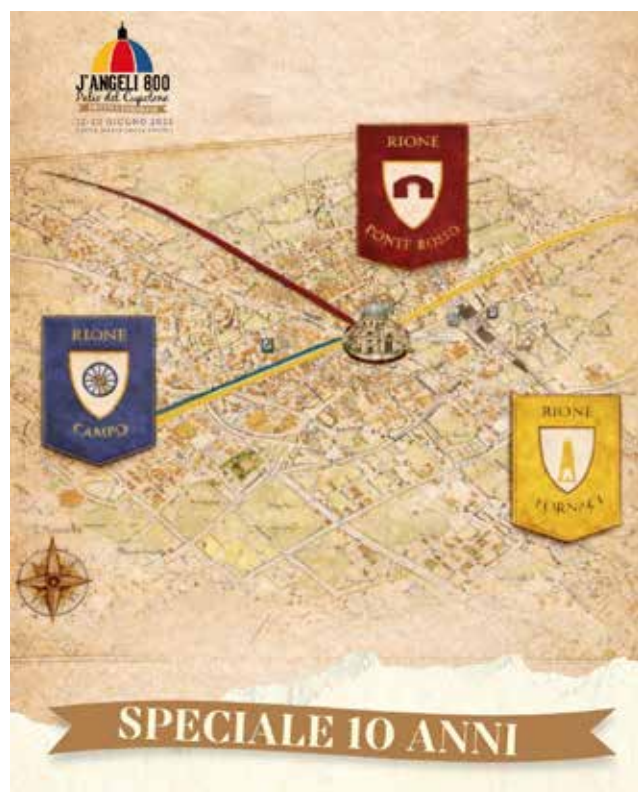
Come nascono i tre rioni

La suddivisione del territorio in rioni non è una scelta simbolica. Nasce da una lettura storica precisa, basata anche sulla Cronaca Parrocchiale dell'Ottocento. Santa Maria degli Angeli era attraversata da tre vie principali, che dividevano naturalmente il paese in tre porzioni ben riconoscibili: Via Assisi, Via Bastia e Via Costano. Questi tre "spicchi" avevano già allora una forte identità territoriale. Da qui nasce la scelta dei tre Rioni del Palio. I loro nomi sono legati alla toponomastica e alla vita reale del paese nel XIX secolo.

Il Rione Fornaci richiama la presenza storica delle fornaci, attive nel territorio fin dal XV secolo e fondamentali prima per gli acquedotti e le strade, poi per la costruzione della Basilica di Santa Maria degli Angeli e del Palazzo del Capitano del Perdono. Furono proprio i fornai e gli operai dei cantieri a costituire il primo vero nucleo stabile del paese.

Il Rione Ponte Rosso prende il nome dal cavalcavia costruito in occasione della realizzazione della linea ferroviaria. Il ponte, edificato con mattoni di argilla dal caratteristico colore rossastro, divenne un segno riconoscibile di modernizzazione e collegamento.

Il Rione del Campo è legato invece agli spazi aperti e alle attività commerciali e agricole. Qui si svolgeva la storica fiera dei Santi, conosciuta come "fiera dei muletti", un appuntamento fondamentale per il commercio di animali da lavoro e da carne. Un segno rimasto ancora oggi nella toponomastica, come il Vicolo Campo della Fiera.



Trattoria Hotel da Elide

Elide dal 1960

via Patrono d'Italia, 48
 S.M. Degli Angeli
 tel. 075-8040867
 tel. 8040221
 Fax 075-8049141
info@assisihoteldaelide.com
www.assisihoteldaelide.com

dal 1937

BUINI LEGNAMI

S. Maria degli Angeli
 075 804 36 43

www.buinilegnami.it

Il Circolo Subasio fa il punto sul ritorno del lupo

Da specie in pericolo a specie pericolosa? In Europa da 1.800 degli anni '70 si è passati a 21.000



Dopo l'incontro con Francesco, il lupo - si legge nei Fioretti - visse ancora 2 anni entrando nelle case "uscio a uscio" del tutto mansueto e morì di vecchiaia. Si racconta che venne sepolto nella piccola chiesa di San Francesco della Pace, nella quale è posta anche la pietra o il pietrone ove San Francesco avrebbe concluso il patto con il lupo. Il lupo potrebbe anche rappresentare non un animale domato ma una parte della popolazione forse affamata e chissà pronta a una forte protesta ma riconciliata da Francesco; d'altra parte Francesco è stato proprio colui che ha fatto incontrare il Vescovo Guido e il primo cittadino di Assisi, che da fieri nemici sono diventati amici, con grande vantaggio per la città e per il popolo.

Ed ora mi piace spiegare per quale motivo il Subasio ha programmato questo incontro per un problema creato certamente dall'uomo e non dal lupo, che comunque non possiamo non prendere in considerazione. Sembra che in Europa da 1.800 esemplari degli anni '70 si sia passati ora a 21.000, numero aumentato a dismisura negli ultimi 40 anni; in Italia sembrano esserci ben 3.300

esemplari rispetto ai 300 - 400 di 50 anni orsono. Dal 1971 vige la sua protezione e quindi ben prima della legge sulla caccia del 1992 che ha confermato la protezione del lupo riprendendo la direttiva comunitaria Habitat proprio del 1992. Il presidente Ursula Von Der Leyen ha scritto, dopo che un branco di lupi aveva sbranato un suo pony, che l'attuale stato di protezione dei lupi deve essere modificato in quanto l'aumento della loro popolazione comporta sfide e conflitti e anche qualche rischio per la popolazione. A questo punto bisogna dare atto che gli attacchi agli animali di allevamento sono stati: 12.000 in Francia, ove peraltro sono presenti soltanto 900 lupi quindi 1/3 di quelli presenti in Italia, con l'abbattimento di ben 164 esemplari, 4.000 in Belgio e altri numerosi e non numericamente indicati nel sud del Tirolo e in Austria. In Italia la regione più colpita è l'Emilia Romagna nella quale si sono registrate il 46,1% di casi di predazione e l'abbattimento del bestiame è stato calcolato nel 69,7% dei casi. In Valle d'Aosta si contano almeno 10 branchi di lupi di complessivi 70 esemplari. Va detto anche che nel solo 2026 in Toscana sono stati abbattuti 22 lupi. Da segnalare peraltro un attacco a persona in provincia di Chieti. I seguenti paesi europei: Francia, Austria, Polonia, Romania, Grecia, Finlandia e Lettonia hanno chiesto la revisione della direttiva Habitat e stanno

lavorando per modificare lo status di protezione del lupo, non più a rischio di estinzione volendo garantire l'equilibrio della specie e ridurre il sovraffollamento. A mio parere questo lavoro di mappatura territoriale e relativo monitoraggio deve essere effettuato da organi indipendenti, scientifici, con metodo e competenze specifiche, proprio perché il monitoraggio deve costituire un'attività scientifica e frutto di ricerche e analisi libere da preconcetti e improntato al massimo rigore e serietà. Il processo di espansione in atto è diverso nelle zone rurali e nelle vicinanze delle città, alle quali però i lupi si avvicinano sempre di più. Va detto comunque che la presenza dei lupi nelle cosiddette zone forestali rappresenta un grande valore in termini ecosistemici, ma è anche evidente che la presenza di branchi di lupi in un distretto zootecnico determina problemi e complessità con evidenti danni da risarcire e non tutti sono disposti a pagare la categoria degli allevatori. Peraltro si sa che un lupo mangia un ungulato ogni 2 giorni mentre un branco di lupi - 6 o 7 - hanno bisogno di almeno 180 ungulati all'anno. Nel frattempo l'accoppiamento con cani girovaghi compromette la purezza della razza e diventando così ibrido diviene più pericoloso, tanto è vero che questi ibridi si avvicinano anche in gruppo ai limiti delle città. È pacifico che ci sia un'espansione naturale ma possiamo essere certi che



i lupi fino ad ora non percepiscono l'uomo come una preda, limitandosi quando si trovano ai margini della città ad aggredire cani e gatti; ma su questo punto noi abitanti dobbiamo evitare di lasciare rifiuti fuori casa e tenere gli animali domestici all'interno delle abitazioni; non certo lasciando addirittura i cani alla catena che diventano una preda facilissima. È chiaro che in Europa non sia possibile disporre una eventuale selezione generalizzata che va invece effettuata stato per stato e da noi anche regione per regione. Dobbiamo con amarezza segnalare che molto spesso i lupi vengono abbattuti in modo clandestino e dolorosissimo e magari non sono quelli che hanno compiuto danni. È evidente che i problemi sono tanti e di diverso genere, ma soprattutto di carattere politico.

Gino Costanzi



Pulizie Civili e Industriali Interne ed Esterne - Giardinaggio - Manutenzioni
via Raffaello snc. 06081 - Santa Maria degli Angeli - 333.6614098 - rossopulizie@gmail.com



di Luca Quacquarelli

**SITI INTERNET
GRAFICA
ASSISTENZA PC
IMPAGINAZIONE**

Via G. Becchetti, 42b - S. Maria degli Angeli
328.0974555 - www.assisivirtual.it

Negli ultimi tempi si è parlato molto del nostro lago Trasimeno e dei suoi problemi idrici, ma assai spesso si levano voci poco informate sulla particolarissima realtà di questo vasto specchio d'acqua umbro, che non trova eguali sul nostro territorio nazionale. Avendo trascorso sulle sue rive una fetta importante della mia attività professionale, circa trenta anni, come responsabile del Centro Ittiogenico del Trasimeno, ho avuto modo di capire le dinamiche e le problematiche di questo grande lago e cercherò quindi di spiegarle nel modo più semplice possibile, nella speranza di contribuire a chiarire i dubbi che sento circolare sull'argomento. Prima di tutto vorrei ricordare che i laghi italiani



naia di migliaia di anni. Nei periodi piovosi si accumulava acqua che serviva a mantenere condizioni accettabili per l'ambiente nei periodi asciutti. Con la realizzazione dell'emissario il Trasimeno può oscillare solo verso il basso. Se cresce fino allo "zero idrometrico", fissato dall'uomo a 257,33 metri sul livello del mare, seppure con un margine di qualche decina di centimetri in più, l'acqua deve essere lasciata defluire, pena l'allagamento e il blocco delle fognature dei centri abitati più "bassi", come San Feliciano e Passignano. Quindi l'emissario può essere definito... un po' provocatoriamente, come il più grave danno perpetrato dall'uomo nei confronti del lago! Chi grida allo scandalo quando l'acqua viene rila-

Mauro Natali: "L'acqua del Trasimeno abbina una grande superficie ad una scarsissima profondità. Il suo vero problema: l'evaporazione"

sono molto diversi fra loro e la loro origine ne determina anche la "storia". Quelli dell'arco alpino (fra i quali Garda, Maggiore, Como ed Iseo) sono di origine glaciale, nati dallo scioglimento di antichi ghiacciai che, con il loro lento scendere verso valle, scavarono profondi solchi, ora pieni di acqua, proveniente principalmente dallo scioglimento della neve che cade sulle Alpi. Per la loro particolare origine si presentano di forma allungata e assai profondi, il lago di Como ad esempi raggiunge circa 400 metri di profondità! In Italia centrale abbiamo invece laghi di forma tondeggiante (Bolsena, Bracciano, Vico, Albano, Nemi) che sono di origine vulcanica e nacquero dal riempimento di crateri di vulcani spenti, con forma conica e profondità che, al centro, raggiunge anche 150/160 metri. Abbiamo vicino a noi anche laghi artificiali, creati dall'uomo, sbarrando vallate con dighe, come il lago

di Montedoglio, Corbara e Valfabbrica. Eppoi c'è il Trasimeno... quarto lago d'Italia per dimensioni, completamente diverso da tutti gli altri perché di origine tettonica, nato cioè da movimenti della crosta terrestre (innalzamenti ed abbassamenti), che hanno creato una depressione in un'area pianeggiante, progressivamente riempita dalle piogge, ma che però non ha né sorgenti né fiumi che lo alimentino in modo costante. Insomma... una grandissima pozzanghera! Per questa sua origine, abbina una grande superficie (circa 126 Km quadrati) ad una scarsissima profondità: a pieno invaso poco più di 6 metri nel punto più profondo, con circa 4,5 metri di media. Al momento attuale la media si aggira sui tre metri! La modesta profondità, che permette il riscaldamento dell'acqua e la penetrazione della luce fino al fondo, ha reso il Trasimeno ricco di vita, quindi anche di pesci e per questo di grande interesse per l'uomo, che ne ha

colonizzato le rive fino dalla preistoria. E qui cominciarono i problemi... perché la sua natura e la mancanza di un emissario, determinava forti oscillazioni di livello, mettendo in crisi, allagandoli, gli insediamenti che si andavano creando sulle rive. Fin dal tempo dei romani si cercò di creare un emissario artificiale, ma solo alla fine dell'800 ne fu realizzato uno realmente efficace, che stabilizzò il livello del lago. Da allora non ci sono più state inondazioni perché, al bisogno, le paratoie dell'emissario ubicato a San Savino, vengono aperte e l'acqua in eccesso defluisce nel torrente Caina, poi nel Nestore e quindi nel Tevere. Quindi tutto apposto? Per le località rivierasche sicuramente sì... ma per il lago assolutamente no! Il Trasimeno, dalla sua nascita, è stato sempre interessato da forti oscillazioni di livello, che sono importanti e soprattutto utili per mantenere in buona salute il particolare ecosistema lacustre che si era creato in centi-

sciata, l'ultima volta è accaduto nel 2015, deve sapere che esiste un obbligo di legge che impone questa manovra, che attualmente fa capo alla Regione dell'Umbria e il non ottemperare a tale obbligo, potrebbe comportare la richiesta di indennizzo dei possibili danni derivanti. Venendo alla situazione attuale, ripeto che il Trasimeno non ha sorgenti o fiumi che lo alimentino, vive delle piogge, che negli ultimi anni son purtroppo fortemente diminuite proprio in quell'area. Come se non bastasse il bacino imbrifero, cioè l'insieme dei terreni che quando piove lasciano defluire l'acqua verso il lago, è piuttosto piccolo, circa 350 km quadrati. Negli anni '50 del secolo scorso il Trasimeno conobbe una crisi idrica peggiore dell'attuale, scese a circa un metro in meno del livello attuale... già molto basso. Per contrastare tale tendenza fu ampliato un po' il bacino imbrifero, dirottando verso il lago altri due

torrenti, il Moiano ed il Maranzano. Poi tornarono le piogge abbondanti e tutto rientrò nella normalità. Seguirono però altre annate siccitose alternate a pochi periodi piovosi, fino a giungere alla situazione attuale. E' un fatto innegabile che negli ultimi dieci anni sono mancate le piogge e questo ha lasciato il campo libero a quello che è il vero problema del Trasimeno: l'evaporazione. Questo imponente fenomeno è difficile da percepire e quantizzare, ma è noto che è in grado di portare via dal lago circa un metro di acqua l'anno, solo parzialmente e scarsamente compensato dalle piogge. L'evaporazione, fortemente influenzata dalla temperatura dell'aria e da vento, toglie al lago da 4.000 a 12.000 litri di acqua al secondo.

UN FIUME DI ACQUA... E NEANCHE TANTO PICCOLO, CHE SI DISPERDE IN ARIA. COSA È POSSIBILE FARE REALMENTE?

Se non interverranno cambiamenti climatici significativi, il Trasimeno è indubbiamente destinato al prosciugamento in qualche decennio. Ricordiamoci che 6 milioni di anni fa si prosciugò addirittura il Mediterraneo... quindi questi fenomeni fanno parte della storia della Terra! Cosa

è possibile fare realmente per contrastare questo triste evento? Si parla molto della pulizia di fossi e canali che convogliano l'acqua piovana verso il lago e certamente, se questo venisse fatto regolarmente, in caso di precipitazioni l'acqua raggiungerebbe più rapidamente l'invaso, ma se non ci sono piogge il risultato è ovviamente limitato. Un ampliamento del bacino imbrifero è possibile, ma certamente non semplice, richiedendo una attenta progettazione e tempi di realizzazione sicuramente lunghi.

L'ACQUA DELLA DIGA DI MONTEDOGLIO IN TOSCANA RISOLVE IL PROBLEMA? LA DIGA DI VALFABBRICA È IN UMBRIA: SI LAVORI SUL SUO UTILIZZO.

L'acqua della diga di Montedoglio, imponente lago artificiale toscano, superate le diatribe su una sua presunta non idoneità, raggiunge già la zona del lago attraverso condotte per uso irriguo. Quindi problema risolto? Non direi... l'acqua è in Toscana e serve alla Toscana e solo svuotando tutta la diga nel Trasimeno, forse si risolverebbe il problema... ovviamente questo è impossibile. Sulla base di accordi interregionali e utilizzando la condotta già esistente per uso irriguo, da febbraio cir-

ca 200 litri al secondo affluiscono al lago. Certamente un primo segnale tangibile dell'impegno delle istituzioni, a cui forse in autunno si aggiungeranno altri 800 litri al secondo. In totale cioè 1.000 litri e c'è chi ingenuamente ha pensato che ... anche se poco alla volta... il lago sarebbe cresciuto. Tornando indietro di qualche riga rileggete a quanto ammonta l'evaporazione... il massimo risultato che si può attendere è vedere calare il livello un po' più lentamente. Quindi tutto inutile? No, questa è la sola cosa che si poteva fare nell'immediato e si sta facendo.

Che altro? C'è la diga di Casanuova, quasi "gemella" di Montedoglio, meglio nota come diga di Valfabbrica e questa è in Umbria! Da qualche tempo è iniziato il riempimento e nel futuro sarà una risorsa idrica preziosa per la nostra regione e quindi per il Trasimeno, unico problema, non piccolo, il trasporto dell'acqua. È necessaria la realizzazione di una lunga condotta, di sezione adeguata, che congiunga i due invasi, di cui al momento non c'è traccia e che comunque, in fase di realizzazione, dovrà attraversare anche zone urbanizzate, con tempi quantizzabili in alcuni anni. Quindi cosa fare? L'approccio ad

una problematica di queste dimensioni non può essere che su più fronti: la pulizia di fossi e torrenti senza dubbio va garantita; l'ampliamento del bacino imbrifero sicuramente studiato, progettato e avviato prima possibile; garantire l'utilizzo dell'acqua del Montedoglio nei limiti di quanto può essere concesso e infine, non certo nel breve periodo, realizzare l'adduzione dell'acqua della diga di Valfabbrica. In passato si parlò anche della creazione di un collegamento con il Tevere, per dirottare le piene di questo importante corso d'acqua verso il Trasimeno, ma al momento, viste le difficoltà e le problematiche che innescherebbe, non può essere considerata che una vaga ipotesi.

In conclusione non rimane altro che auspicare che anche il clima, pur nelle stranezze che ripetutamente manifesta negli ultimi anni, torni a garantire un apporto idrico naturale, capace di mantenere in vita un ecosistema straordinario, che si deve tentare di salvare ad ogni costo, anche se oggettivamente le prospettive non possono essere molto ottimistiche.

Mauro Natali
già responsabile per trenta anni del Centro Ittiogenico del Trasimeno

Il Rubino editore: il '900 raccontato esaurito e ristampato

È un volume di Francesco Brenci oltremodo ricco e coinvolgente. Un'umanità che si affaccia dal paese di Bettona per arrivare alle storie di ogni paese d'Italia. Il libro è acquistabile presso la Redazione de Il Rubino in via Becchetti, presso la Tabaccheria di Passaggio di Bettona e la libreria Mondadori di Santa Maria.



Il Rubino editore: inedita raccolta della memoria angelana

I Priori Serventi 2026 hanno voluto fermare con questo libro foto e racconti del Piatto di Sant'Antonio Abate. Nella foto accanto: la copertina del libro con un acquerello dell'artista Lamberto Caponi. Il volume è disponibile presso la sede de Il Rubino in via Becchetti, 42b, Santa Maria degli Angeli.



LA PROPOSTA

Assisi e il Calendimaggio: un'idea per fondere storia e passione

Installare artistiche placche in ceramica con doppio stemma, quello del rione specifico di appartenenza e della Parte di riferimento con i Gatti Mammoni e la Torre merlata ghibellina

L'aria di festa che avvolge Assisi durante il Calendimaggio, rievocazione storica che ogni anno i primi giorni di maggio infiamma gli animi delle due fazioni in gara, la Magnifica Parte de Sotto e la Nobilissima Parte de Sopra, potrebbe trovare un nuovo, affascinante palcoscenico quotidiano: i muri della città. L'idea è semplice ma di grande impatto visivo e identitario: installare delle targhe che, come già accade in altre località animate da feste medievali, segnalino i confini e l'appartenenza dei rioni cittadini. La proposta suggerisce di creare targhe che contengano un doppio stemma: quello del rione specifico (Porta Perlici, San Pietro, ecc.) accoppiato allo



stemma della Parte di riferimento, la Parte de Sopra con i suoi Gatti Mammoni o la Parte de Sotto con la sua torre merlata ghibellina. Una placca, collocata all'inizio e alla fine delle varie strade del Rione magari realizzata artigianalmente in ceramica colorata, potrebbe così unire l'identità di un luogo con la passione



della rievocazione, un conubio che impreziosirebbe vie e vicoli. Sarebbe anche un valore estetico e informativo per la moltitudine di turisti che visitano la nostra città. Ritengo che queste insegne in ceramica artigianale si integrerebbero perfettamente nell'architettura medievale e rinascimentale di Assisi, ce ne sono

già di vari tipi incastonate nei muri esterni di alcune abitazioni. Ogni rione e ogni casa vedrebbero concretizzata e visibile la loro appartenenza alla fazione, non solo nei quattro giorni di festa, ma tutto l'anno. La visibilità costante degli stemmi fungerebbe da promemoria e incoraggiamento per i "partaioli" alimentando l'orgoglio e la sana rivalità in vista della "contesa". Assisi potrebbe così seguire l'esempio di altre città con rievocazioni storiche, dove l'araldica delle contrade è parte integrante dell'arredo urbano, trasformando ogni passeggiata in un viaggio attraverso la storia e la passione popolare che da decenni anima il cuore della città serafica.

Enrico Francesco Assunti

Pro Loco Torchiagina rinnova le cariche Presidente Leonardo Bertolini

Un'associazione nata nel 1972 che da oltre cinquant'anni anima la vita del paese con eventi, cultura e iniziative solidali, a partire dalla storica sagra estiva. La Pro Loco di Torchiagina ha rinnovato il proprio Consiglio direttivo che guiderà l'associazione nel triennio 2026-2028, proseguendo una tradizione di impegno sociale e culturale che accompagna la vita del paese da oltre mezzo secolo. Alla presidenza è stato eletto Leonardo Bertolini, affiancato dal vicepresidente Gregorio Roviglioni e dal segretario Benedetto Bellini Baldella. I cassieri saranno Chiara Grasselli e Sergio Cagliesi. Completano il Consiglio direttivo i consiglieri Roberto Roviglioni, Matteo Vescovi, Luciana Lucaroni, David Pastorelli e Carlo Cioccoloni. Il collegio dei revisori dei conti è composto da Paolo Pastorelli e Walter Fiorucci, mentre quello dei probiviri da Andrea Casagrande, Giuseppe Casagrande e Nicola Apostolico. "La Pro Loco è uno dei luoghi in cui una comunità si riconosce davvero, si sente unita – sottolinea il presidente Leonardo Bertolini –. Da oltre cinquant'anni tante persone dedicano tempo e passione per mantenere vive le tradizioni e creare occasioni di incontro. Il nostro impegno è quello di custodire questo patrimonio storico e culturale con grande rispetto, continuando a coinvolgere il paese e a far sì che la Pro Loco resti un luogo a disposizione di tutti, fatto di volontariato, di amicizia e soprattutto di profondo amore per Torchiagina".



MELIORGOMMA PNEUMATICI NUOVI
DI TUTTE LE MARCHE
E RICOSTRUITI

Servizi: freni, ammortizzatori, tagliandi

SANTA MARIA DEGLI ANGELI - Via Protomartiri Francescani - Tel. 075 8041760

VECCHIA GELATERIA
PRODUZIONE PROPRIA

Pizza Garibaldi, 25
S. Maria degli Angeli - Pg -
Tel. 339.3161213



PRODOTTI PER EDILIZIA
FERRAMENTA
PAVIMENTI E RIVESTIMENTI
MOBILI E ARREDO BAGNO



Via Protomartiri Francescani, 105 • S. Maria degli Angeli (PG)
Tel. 075 805911 • Mail: info@ediltacconi.it
www.ediltacconi.it



LIBERO DI SCRIVERLO

a cura di Luca Quacquarelli

L'India sfida Totò E batte il primato italiano delle truffe

C'è un momento preciso nella storia culturale italiana in cui abbiamo pensato di aver raggiunto l'apice dell'ingegno pur discutibile: quando Totò ci regalò l'immagine immortale in cui vende la Fontana di Trevi a un ignaro turista. Per decenni abbiamo guardato quella scena con un misto di orgoglio e divertimento, convinti che nessuno al mondo avrebbe potuto superare una simile vetta di fantasia truffaldina. Ma un record è fatto per essere battuto. Arriva l'India e rilancia. Nel Gujarat, infatti, un gruppo di "imprenditori alternativi" ha deciso di fare un salto in avanti: invece di vendere un monumento hanno costruito un casello autostradale falso. Non una baracca improvvisata, ma una struttura completa di sbarre, cartelli e deviazioni credibili, capace di convincere migliaia di automobilisti a pagare un pedaggio inesistente per ben 18 mesi. Il risultato? Circa 75 milioni di rupie incassate, cioè centinaia di migliaia di euro. Il tutto mentre il vero casello, poco distante, si svuotava lentamente. Ma c'è di più: per rendere la truffa ancora più convincente, gli autori offrivano un doppio incentivo. Da un lato, il pedaggio costava la metà di quello ufficiale; dall'altro, si raccontava che i soldi sarebbero serviti per costruire templi. Risparmio e buona azione in un colpo solo. Se fino a ieri l'Italia poteva vantarsi di essere la patria dell'arte di arrangiarsi, oggi rischia seriamente di essere superata anche in questo. Totò, probabilmente, avrebbe apprezzato e forse avrebbe anche preso appunti.



Robot non più raggiungibili Record nella mezza maratona

Un robot umanoide in gara a Pechino contro corridori in carne e ossa ha battuto il record mondiale in mezza maratona, dimostrando il rapido progresso tecnologico raggiunto dai produttori cinesi. La corsa si è svolta su corsie separate tra umani e macchine per evitare incidenti o collisioni e secondo la tv cinese Cctv, l'umanoide vincitore ha coperto il percorso in 50'26", a una velocità media di circa 25kmh, un tempo nettamente inferiore all'attuale record mondiale di atletica leggera, 57'20", detenuto dall'ugandese Jacob Kiplimo. Il risultato rappresenta un progresso spettacolare rispetto all'anno scorso, quando i robot-corridori erano caduti ripetutamente e il migliore aveva impiegato più di due ore e 40 minuti per terminare la gara, dotato di un sistema di navigazione autonomo e che correva per il produttore cinese di smartphone Honor. (Ansa)



Per vincere una partita Non ci si può rivolgere così in alto

Dopo una partita, disputata il 26 febbraio 2026, la Stella Rossa di Belgrado è stata multata dalla UEFA (Union of European Football Associations) per una coreografia con un'icona cristiana e la frase: "Che la nostra fede vi conduca alla vittoria". La sanzione di circa 90 mila euro è arrivata perché il messaggio è stato giudicato "non appropriato" per un evento sportivo. Nulla di violento o offensivo: solo un richiamo religioso eppure abbastanza per finire fuori regolamento. La domanda: siamo noi europei che stiamo perdendo la nostra identità o noi stessi vogliamo perderla con precisi atti di annientamento verso i millenari valori della nostra civiltà?



Relax a pochi passi da te.

VALLEDIASSISI RESORT • SPA • GOLF • RISTORANTE • EVENTI
tel. +39 0756044580 email: info@valledassisi.com sito: www.valledassisi.com

AGRICOLTURA

a cura di Pietro Bellucci

bellucci.pietro1950@gmail.com



IN VINO VERITAS

Le origini del vino risalgono a 8000/6000 anni fa in Georgia e montagne del Causaso. Sarebbe Noè il primo viticoltore. L'Italia è primo produttore mondiale



Così dice un vecchio adagio volendo significare che una giusta bevuta contribuisce ad allentare i freni inibitori di chi solitamente è riservato e lo spinge a rivelare cose che, senza vino, non avrebbe il coraggio di dire. Le origini del vino risalgono a 8000-6000 anni fa in Georgia e montagne del Caucaso dove furono trovate giare di terracotta con liquidi fermentati. La viticoltura si è diffusa in Mesopotamia tra i Sumeri e i Babilonesi e poi nel Mediterraneo con i Fenici, Greci ed Etruschi che l'hanno diffusa in Italia. Nella tradizione biblica sarebbe Noè il primo viticoltore.

In realtà il vino è il risultato di una causale antica scoperta perfezionata nel corso di millenni dalle civiltà medio-orientali e mediterranee.

Il vino nel mondo è ai primi posti per consumo dopo il tè, il caffè, la birra, il latte e la Coca Cola. L'Italia è il primo produttore mondiale (nel 2005 circa 47 milioni di ettolitri) superiore a Francia

e Spagna, ha oltre 500 denominazioni DOP e IGP ed è anche il primo esportatore. VINITALY evento da poco conclusosi a Verona è considerata tra le più importanti manifestazioni del settore riunendo produttori e compratori da tutto il mondo.

Negli ultimi tempi i consumi si stanno riducendo a causa dei limiti alcolici giustamente imposti a chi guida, dell'aumento dei consumi delle bibite gassate e zuccherine, ma anche per i dazi sulle importazioni degli Stati Uniti. Nonostante ciò l'export è cresciuto in oltre 130 paesi con un valore stimato di circa 8 miliardi nel 2025. Rispetto a tutte le altre bevande che si possono produrre a ritmo continuo (birra, bibite, tè e caffè) in ogni momento senza limiti stagionali, il vino si produce solo se in origine esiste una viticoltura altamente professionale e specializzata che porti in cantina uva sana e senza residui.

Le uve vengono selezionate per varietà e in cantina ini-

zia il processo di vinificazione che richiede specifici macchinari per la spremitura e fermentazione delle uve e contenitori (botti e tini) collocati in ambienti idonei a temperatura controllata. I vini rossi, che possono raggiungere anche 14-15 gradi alcolici, sono più adatti all'invecchiamento che, per quelli più pregiati, avviene, a volte anche per più anni, in botti di rovere (barrique).

Il vitigno rosso più coltivato al mondo è il Cabernet Sauvignon seguito dal Merlot, Syrah, Pinot; mentre in Italia, prevale il Sangiovese.

I vini bianchi più diffusi sono lo Chardonnay, il Riesling, Pinot Grigio, Vermentino, Verdicchio generalmente tutti con meno gradazione alcolica rispetto ai rossi; vengono consumati freschi in tempi più brevi e non vengono invecchiati tranne quelle varietà particolari destinate a vini passiti (Pantelleria, Marsala) o vinsanto (Toscana e Umbria) usati per il dessert. Il vino è composto da acqua 70-90%

e alcol etilico 6-16%, contiene inoltre polifenoli tannini e antociani che danno colore e struttura, ma contiene anche zuccheri, glicerina, sali minerali, vitamine e solfiti. Pertanto, se bevuto con moderazione e specialmente durante i pasti, diventa un ottimo complemento per una sana alimentazione, indubbiamente migliore di tante bibite gassate oggi tanto diffuse che contengono grandi quantità di zuccheri aggiunti nocivi per la salute.

L'UMBRIA A VINITALY

L'Umbria si è presentata al Vinitaly 2026 con una svolta storica: per la prima volta un intero padiglione dedicato per 45 cantine, sotto il concept "Stili di Vite", evidenziando il legame tra eccellenze enologiche, territorio e turismo.



MONDADORI POINT

Santa Maria degli Angeli

INVITO ALLA LETTURA

Tel. 075.8043173 - Via Los Angeles, 17

GLI ANNI IN BIANCO E NERO

di Francesca Giannone

Ci sono storie che non si limitano a essere raccontate, ma che riescono a restituire un'epoca, un'atmosfera, un respiro collettivo. Gli anni in bianco e nero, il nuovo romanzo di Francesca Giannone in uscita il 26 maggio 2026, è una di queste. Siamo nel Salento degli anni Sessanta, all'interno della sartoria della famiglia Elia, dove il tempo sembra scandito dal ritmo preciso dell'ago e del filo. Un mondo fatto di regole rigide, soprattutto per le donne, chiamate a rimanere al proprio posto. Ma sotto questa superficie ordinata, qualcosa si muove. Sono quattro sorelle, quattro modi diversi di desiderare la libertà: c'è chi la cerca nella musica, chi nei libri, chi nella possibilità di scegliere

il proprio destino. E poi c'è Mimì, la più giovane, che scopre nel cinema uno spazio nuovo, potente, capace di raccontare la realtà e, forse, di cambiarla. Attraverso il suo sguardo, il lettore entra in una rivoluzione silenziosa ma profondissima, fatta di piccoli gesti, di ribellioni quotidiane, di sogni che prendono forma in un'Italia attraversata da fermenti sociali e culturali. Mimì non cerca la perfezione, ma la verità: filma la vita così com'è, trasformando il racconto in un atto di resistenza. Francesca Giannone firma un romanzo intenso e delicato, in cui il privato e il collettivo si intrecciano con naturalezza, dando voce a una generazione di donne che ha iniziato a cambiare le regole del gioco. Gli anni in bianco e nero è una storia di coraggio e identità, ma anche un invito a guardare il passato per comprendere il presente. Perché, in fondo, tutti abbiamo attraversato momenti in bianco e nero, con il desiderio – ostinato e necessario – di trasformarli in un film a colori.



Ci ha lasciato Giuseppe Buini, un uomo di cuore e di lavoro

Come è difficile non essere banali quando si tratta di dedicare una breve sintesi di vita per un amico che scompare.

L'angelano Giuseppe Buini, per tutti Peppino, ci ha lasciati il 27 marzo 2026 in soli tre giorni di malattia all'età di 87 anni. Certamente il suo cuore ha ceduto anche per non aver mai metabolizza-



to il duro colpo della prematura morte del figlio Roberto, fulcro della sua vita familiare e aziendale. Avevo solo venticinque anni quando giunsi a Santa Maria e Peppino, con la moglie Antonietta Chiappini e i figli Patrizia e Roberto, mi accolsero come il terzo figlio, offrendomi un angolo di famiglia che non mi faceva sentire lontano dai miei affetti. Semplicemente calore e accoglienza, una rarità, e Peppino al centro di quell'angolo, lui che viveva famiglia e lavoro come due rette parallele che corrono all'infinito, senza nes-

suna interruzione. Sempre sorridente, con quegli occhietti azzurri che esprimevano la soddisfazione di far stare bene gli altri. Il suo altruismo è un nobile esempio di vita. Peppino era l'ultimo dei quattro fratelli Buini, tutti protagonisti nel settore del commercio a Santa Maria: Fernando, Marino, Antonio e Giuseppe. Avevano ereditato un DNA d'impresa dal nonno Giovanni, detto "Il carbonaio", da cui discende la dizione popolare "Buini i carbonai". 1937: una data nella Camera di Commercio che attesta l'inizio ufficiale di un'impresa familiare che si è diversificata dando origine ai settori della legna, della segheria, dei trasporti e dei combustibili. Ma l'attività risale ai primi anni del '900. Peppino, torno a ripetere, è stato l'ultimo di questo vivace quartetto di imprenditori, oggi proseguito da tutti i Buini nei diversi settori ad opera di figli e nipoti. Pur primeggiando per laboriosità e ingegno, voleva restare sempre l'ultimo: i veicoli della sua azienda dovevano essere puliti, efficienti, sicuri ed era, appunto, l'ultimo a lasciare il piazzale di sosta. Il suo sorriso alleggerirà tra i suoi cari che gli sono stati sempre accanto: Patrizia, Romeo, Antonietta, a cui mi unisco con dolore ma con tanto affetto in un abbraccio fino al cielo.

Giovanni Granato

Assunta Piccioni, il commosso ricordo ad un anno dalla scomparsa

Resta indimenticabile il suo sorriso limpido, l'espressione di quella voglia di aggiornarsi andando incontro alla realtà, con coraggio, fino a 98 anni. Aveva solo il diploma di terza elementare, ma Assunta è stata una "specialista" verso la curiosità di apprendere quanto la realtà le presentava. Leggeva *Il Rubino* con scrupolo e attenzione a cui affiancava il *Corriere dell'Umbria* per rinfrescare le notizie. Saggia: a chi le diceva che l'ingresso



nei novant'anni era l'espressione che la vita si era allungata, rispondeva che ad allungarsi non era la vita, ma la vecchiaia. Dalla TV ha "giocato" con la Juventus fino alla fine dei suoi giorni. In questa sorta di anagrafe visiva qual'è *Il Rubino*, Assunta non poteva mancare: a ricordarla i figli Stefano e Lanfranco con la nuora Anna, i nipoti Simone, Monica, Erica e i suoi cari tutti, ancora riconoscenti e commossi per le premure ricevute in vita. Restano certi che Assunta li sta inondando da piani più elevati di luce e tenerezza. Anche *Il Rubino* teneramente la ricorda.

Vladimiro Montagnoli ci lasciò venticinque anni fa

"È la musica di De André che dedico a mio marito Vladimiro che mi ha lasciato 25 anni fa per un infarto. Aveva 55 anni e ancora una vita davanti. Era il mio grandissimo amore. Con lui ho vissuto i 25 anni più belli della mia vita, era un uomo meraviglioso, di altri tempi, ci siamo amati moltissimo. Mi manchi da morire da quando sono senza di te, il regalo che mi hai fatto è una figlia, Laura, lei è sensibile, l'adoro e, sai, mi ha regalato un nipote che è tutta la mia vita. Amore mio, ovunque sarai sappi che ti amo e di sicuro ti amerò fino all'ultimo respiro".



La tua Raffa

Vladimiro Montagnoli, morto il 15 luglio 2001. Verrà ricordato nel venticinquesimo dalla scomparsa con una messa il 18 luglio 2026 nella Chiesa del Cimitero di Santa Maria degli Angeli, ore 17.30. Lo ricordano la moglie Raffaella Pannella, la figlia Laura, il nipote Paolo Rocco, il fratello Vinicio, la cognata Gabriella, il cugino Enrico e Roberta, i cugini tutti, i nipoti Gualtiero con Antonia, Benedetta, Edoardo e la compagna Cinzia.

Onoranze Funebri S. Francesco



Sede Agenzia
 Via G. Becchetti, 107
 S. MARIA DEGLI ANGELI
 ☎ 075 8019063

di Tomassini Luciano - Dragoni Paolo

IL DECORO, L'ASSISTENZA ED IL RISPETTO SONO VOSTRI DIRITTI, OFFRIRLI E' NOSTRO DOVERE

OPERATORI h24 Recapiti Telefonici:

**Tomassini Luciano 337.650474
 Dragoni Paolo 338.7661758**

L'omaggio al caro amico Vittorio Pulcinelli, infaticabile operatore culturale e sociale. Un bell'esempio di prodigalità per gli altri

“Grazie Vittorio! Sei stato un promotore dei tuoi territori, Santa Maria Angeli e Castel Rigone che amavi profondamente, delle associazioni del Terzo settore, che hai sostenuto con tutto te stesso, in ogni modo, dalle piccole operatività quotidiane come la vendita di merci per la beneficenza, alla consulenza fiscale e contabile, alle tante cariche ricevute di presidenza e rappresentanza.

Hai contribuito con un credo convinto alla diffusione dei messaggi delle Associazioni che sostenevi, quali l'importanza del dono e il trapianto dei propri organi e tessuti alla morte, per l'aiuto alla vita altrui, di Aido, dell'aiuto ai bambini del mondo, con l'intento di migliorarlo, del Kiwanis, la diffusione della cultura, con il Ctf e con Il Rubino di cui insieme a compaesani sei stato uno dei soci fondatori, della diffusione del messaggio di pace portato a tutte le nazioni d'Europa e America, del Centro pace, di cui sei stato socio fondatore, del sostegno di cure e del post operato-

rio alle donne sofferenti di tumore al seno del Punto Rosa, dell'aiuto alle opere missionarie e Premio all'Educatore dell'associazione Amici di Barbara Micarelli, dell'aiuto alla diffusione del messaggio di donazione del sangue e emocomponenti di Avis, nonché della promozione e diffusione della cultura musicale, legata al piacere e all'ascolto della buona musica bandistica, portato avanti dalla Filarmonica di Castel Rigone G. Verdi e dell'aiuto dato all'Anbima, perché la musica, di cui eri molto amante, era causa/effetto della tua caratteriale allegria, dell'aiuto alle Pro loco dei tuoi amati paesi, S. Maria degli Angeli e Castel Rigone, nonché dell'Umbria, e, non ultimo, del sostegno dato alla trasmissione della tradizione angelana, rappresentata dall'associazione Associazione dei Priori del Piatto di S. Antonio Abate, che ogni anno tramanda i valori della festa storica-culturale-religiosa-folkloristica del Piatto di S. Antonio, nonché alle associazioni che hai sostenuto e di cui ancora noi parenti non siamo a conoscenza.

Grazie ad ogni persona che ha conosciuto papà e con lui ha condiviso il suo tempo per donarlo agli altri, a coloro che numerosi hanno partecipato con affetto sincero alle sue esequie, grazie ad ogni persona che ci è stata vicina in questi difficili giorni, grazie a coloro che vorranno continuare il suo operato, grazie di cuore a tutti!

Un grazie sentito all'Aido e alle Associazioni Pro loco e Filarmonica G. Verdi della comunità di Castel Rigone, che nel giorno del 19/04, in cui si celebra la "Giornata nazionale per la donazione e il trapianto di organi e tessuti 2026" in cui i monumenti in tutta Italia si illuminano di rosso, ha scelto di partecipare all'iniziativa illuminando di rosso la facciata del Teatro "G. Verdi" di Castel Rigone. La scelta del teatro è stata fatta anche per onorare la memoria del Cav. Vittorio Pulcinelli, colonna portante di Aido Umbria e Consigliere Aido Nazionale fino alla morte. Grazie Vittorio per l'esempio che sei stato!

I figli Andrea ed Elisabetta e la famiglia tutta



Aveva una concretezza alla base della sua professione e di ogni altra azione che lo ha visto protagonista negli ambiti della società che necessitavano suggerimenti e solido aiuto. È anche il caso de Il Rubino. Quando uno strappo improvviso della malasorte ci tolse il direttore Bruno Barbini, Vittorio, pur nel dolore, fu il primo a pensare subito alla prosecuzione. Era tenace, non mollava mai la presa su certi convincimenti da far diventare realtà e le realtà da lui sostenute sono ancora creature che portano il timbro della sua perseveranza. Grazie Vittorio. Condoglianze sincere alla moglie Marcella e alla famiglia.

Il Rubino

So che è stata tutta una corsa, nella mia cara vita, così come nella mia morte. Della terrena esistenza tutto mi passa di fronte, la vista si perde nel blu del Trasimeno, le labbra adagiate su quelle di mia moglie nel giorno del "Sì", la gioia mi pervade alla nascita dei due figli, e le braccia a stento stringono assieme tutti i nipoti. Vedo tutto e con me porto questo tutto. A chi rimane, vi prego, ricordatemi per come ero, e, col sorriso, fate dei vostri cuori la sola terra in cui io sia seppellito.

Il nipote Federico Pulcinelli

Energia. Questa è la prima parola che mi viene sempre in mente quando penso a te. Energia di quel bambino che mi raccontavi, quello che combinava tante marachelle e che si arrampicava sugli alberi della Rigonella. Energia dell'adolescente che ogni mattina, pur di studiare, macinava chilometri e chilometri di pullman per arrivare al seminario. Energia di un giovane uomo, affamato e determinato, che ha deciso con coraggio di creare la sua carriera, perché venire dal niente non gli faceva paura. Energia di un padre, di un marito, di un Cavaliere della Repubblica, che si divideva tra famiglia e lavoro, tra volontariato ed ufficio, per fare del bene a tutti senza lasciare nessuno indietro. Energia del nonno che nonostante l'età trovava sempre il modo di ballare. Con le canzoni in tv, con i jingles della pubblicità, o con melodie stonate che (più o meno) intonavamo insieme. L'importante per noi è sempre stato riuscire a ballare. Il tuo paradiso non me lo immagino fatto di nuvole e bianco. Il tuo paradiso è una tavola enorme, lunga, alla quale siede la tua famiglia intera, i tuoi parenti e tutti i tuoi amici. Una tavola chiassosa, in cui le risate quasi coprono i dibattiti che i vari commensali creano tra di loro. Te a capotavola, che sorridi, ci guardi, ridi e parli con noi. La nonna sempre accanto a te, che ti accarezza il viso con la dolcezza e la temperanza che ha sempre dimostrato durante i vostri anni insieme. Tua moglie, forte e bella proprio come il giorno in cui, in quell'autobus, l'hai vista per la prima volta. Immagino un paradiso fatto di rumore e di persone, che ti stimano e che tu stimi. Che ti amano e che tu ami. Ed appena le risate e le parole si affievoliscono, il suono di una canzone. E te che mi prendi la mano per iniziare a ballare. Ti sento e ti ascolto in ogni armonia quotidiana, sei per me musica, il mio ballo indimenticabile, e so che continuerai a farci ballare finché le nostre gambe ne avranno la forza e anche oltre. Non voglio dire che mi manchi, perché questo già lo sai, voglio solo chiederti: nonno, che canzone metto?

La nipote Martina Drappo

CORRISPONDENZE
ANGELANE

La rubrica curata da Claudio Claudi, con notizie di cronaca varia del Novecento, si arricchisce di volti indimenticabili della nostra intera comunità. Si sbloccano ricordi di un'appartenenza un po' paesana ma sincera, volti di piazza, sempre amati, che, nel tempo che scorre, assumono la fisionomia di personaggi

Persone e Personaggi



Fu la prima visita di un Papa fuori dalle mura vaticane, rompendo quindi quell'isolamento nato con l'unificazione d'Italia che segnò la fine dello Stato Pontificio. Papa Giovanni XXIII si recò ad Assisi il 4 ottobre 1962 per proseguire la sua visita a Loreto. Foto realizzate presso la stazione di Assisi. A destra: l'automobile papale scortata da carabinieri in moto. Alla destra del Papa l'assisano Federico Caldari, allora Maggiore dei Carabinieri, che lo accompagnò fino a Loreto



L'allora campo sportivo nell'odierna piazza Martin Luther King. I sette angelani dell'Angelana nei primi anni '60. In alto da sinistra: Piero Vaccai, Cesare Affricani, Luigi Discepoli, Bruno Magrini. In basso: Antonio Dogani, Alberto Rossi, Carlo Dionigi

LE BELLE STORIE

Ricordando Pino, un ragazzo che rifiutò le convenzioni

Il mio amico Pino Gabriele veniva da un posto lontano dello spazio e una cicogna sbadata lo aveva depositato a Santa Maria. Avrebbe dovuto invece portarlo ad Amsterdam o in un'altra capitale europea. O forse il posto era giusto, ma non il tempo. Sarebbe dovuto arrivare cinquanta anni dopo. I suoi genitori gli avevano dato un nome serio, Ma si capì subito che Pino l'impiegato non l'avrebbe mai fatto. Lui era diverso: estroso, creativo, un passo avanti al tempo che viveva. Fu il primo ad ascoltare Patty Pravo, ad indossare i "maxi cappotti", a conoscere nuovi attori, a rifiutare le convenzioni. Da ragazzina mi tagliavano i capelli sempre troppo corti e passavo intere giornate a piangere, specie quando passavo davanti ad uno specchio, perché mi vedevo brutta. Allora veniva interpellato Pino. Arrivava, mi spettinava, mi metteva i capelli in su, poi in giù, poi dietro le orecchie, applicava un paio di mollettine e via. Non aveva il potere di ridarmi i capelli tagliati e, una volta andato via, ricominciavo con le lacrime. Ma almeno per un'oretta tutti avevano tirato il



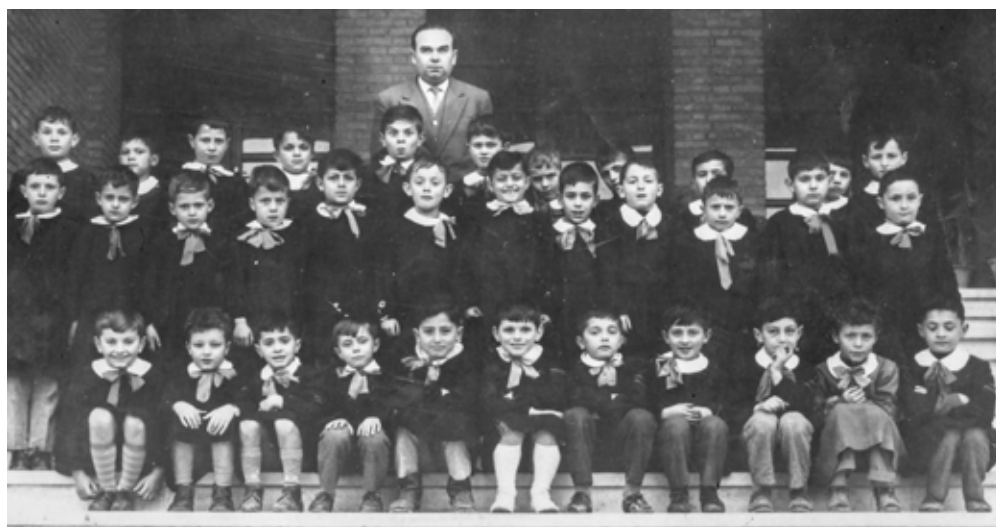
Pino con la madre Luisa

fiato. Andavo a scuola all'istituto magistrale "Gesù Bambino" e, strano a dirsi, le buone suore avevano in comune con Pino il senso della modernità. Perciò, per esempio, ci parlavano dei pericoli della droga quando noi la droga non avremmo mai saputo dove procurarcela e, cosa ancora più importante, non avevamo un soldo per comprarla. Una volta ci dettero da preparare una relazione sul progresso, nei suoi vari ambiti. Il mio argomento era il '68 e la contestazione giovanile. Io all'epoca avrei voluto contestare, ma per il momento mi avevano insegnato solo ad obbedire. Nessuno ne sapeva niente, tranne... Pino. Mi spiegò tutto così bene che la mia relazione risultò essere la più bella.

E quando le mie prof. mi chiesero la fonte della mia documentazione io risposi con candore: la mia fonte è Pino. Poi Pino se n'è andato, Santa Maria gli stava stretta. Ci siamo visti poco, ma ogni volta era come se il tempo non fosse passato. Recentemente era tornato a vivere in Umbria. Faceva volontariato. Armato di trucchi, colori e bigodini andava in una casa di riposo e trasformava dolci vecchiette in... dive di Hollywood. Le dolci vecchiette ancora lo cercano. Perché Pino è morto, all'improvviso. È uscito di scena come un grande attore, senza dire addio, un giovedì santo. Ha colto tutti impreparati e io non sono nemmeno andata al suo funerale. C'erano però a ricordarlo i suoi compagni di scuola Nevio Discepoli e Marcello Betti. Del nostro palazzo c'era Delfo Drappo. A volte immagino la confusione che ha "messo su" Pino appena arrivato in Paradiso. Avrà avuto da ridire sull'acconciatura e sull'outfit degli Angeli, proponendo un cambiamento radicale. E chissà, forse gliel'hanno fatto fare. Dopo tutto, si sa, gli angeli non hanno sesso.

Rosanna Zappi

Anno scolastico 1957/58. Giuseppe Gabriele con i compagni di classe in seconda elementare. Maestro Mario Passeri. Prima fila in alto da sinistra: Corrado Piccioni, (?), Franco Vitali, Marcello Betti, Ettore Balducci. Seconda fila da sinistra: Francesco Bigini, (?), Franco Toppetti, Luciano Vannoni, ? Giannageli, Francesco Valentini, Franco Paggi, Giuseppe Cuppoloni, Giorgio Rapuan, Emilio Castellini, Carlo Rocchi, (?), Teseo ?, Marcello Vetturini, ? Passeri, ? Bigini, Alvaro Cioccoloni. Seduti: Claudio Passeri, Luca Morroni Biondi, Giuseppe Gabriele, Nevio Discepoli, Massimiliano Capezzali, Giuseppe Morino, Stefano Lollini, Genesisio Brufani, Luciano Volpi, Serafino Gaudenzi, (?). Ci hanno aiutato a riconoscere i bambini i nostri amici Marcello Betti e Nevio Discepoli che ringraziamo.



FRAGOLA

DAL 1961

IMPIANTI E TECNOLOGIE DI SUCCESSO

F.LLI FRAGOLA s.p.a.

Via del Caminaccio, 2 - 06088 ASSISI S. Maria degli Angeli, Perugia - Italia
Tel. +39 075 80 52 91 • Fax +39 075 80 42 717 • www.fraqolaspa.com



BREVI ASSISI

a cura di Alessandro Luigi Mencarelli

Parco Subasio Riqualficata mostra permanente di geo-paleontologia

Si è concluso il progetto di riqualificazione della Mostra permanente di geo-paleontologia del Parco del Monte Subasio, pronta a riaprire le porte al pubblico con spazi rinnovati e nuovi strumenti didattici. L'intervento è stato promosso dal Comune di Assisi con il supporto tecnico e scientifico del Gruppo umbro mineralogico paleontologico Aps e il sostegno della Fondazione Perugia. L'esposizione raccoglie fossili provenienti da diverse parti del mondo, ammoniti rappresentativi del Monte Subasio e testimonianze di rettili fossili che consentono di leggere il confronto tra il periodo giurassico dell'Umbria e quello del resto d'Europa, anche grazie alla collaborazione con l'Università degli Studi di Perugia. Il polo museale è gestito dal Gruppo umbro mineralogico paleontologico, associazione che opera su base volontaria e gratuita, impegnata non solo nella cura della struttura, ma anche nell'incremento del valore scientifico della mostra, con l'acquisizione nel tempo di materiali espositivi e di studio di rilevanza internazionale. Oltre ai Comuni di Assisi, Spello, Nocera Umbra e Valtopina, al progetto hanno aderito con il patrocinio l'Accademia Properziana del Subasio, Altea-Alloggi locazioni turistiche extralberghiero Assisi, l'associazione Amici della montagna-Assisi, Fontemaggio Srl, Apicoltura D'Aloè Achille e City Up Srl. Hanno contribuito alla promozione la Provincia di Perugia e Il Rubino - Il giornale del cittadino. **La Mostra permanente di geo-paleontologia del Parco del Monte Subasio si trova ad Assisi, in località Cà Piombino, strada per Armenzano. È aperta tutti i giorni su prenotazione (ore 9.30 -12.00 e 15.00-18.00), contattando i seguenti recapiti: 338 5664463; 334 1546609. Nei mesi di giugno, luglio e agosto, oltre che su prenotazione, è aperta tutte le domeniche. L'ingresso è gratuito.**



Se' de J'Angeli se Ringrazia per il grande successo de "Il Viaggio"

L'associazione Se' de J'Angeli se, ringrazia con sincera commozione e gratitudine tutti coloro che hanno partecipato e contribuito a rendere un grande successo la nona edizione de "Il Viaggio", andato in scena l'11 aprile scorso presso il Teatro Lyrick. Un ringraziamento particolare va al Direttore artistico dello spettacolo, Lamberto Bisogno, consigliere di Se' de J'Angeli se e colonna portante dell'intero progetto. Una menzione speciale va anche all'Abraxas Band che, con l'inserimento di ulteriori strumenti a fiato e archi, si è "trasformata" in una grande orchestra di oltre 40 elementi, accompagnata da ulteriori artisti provenienti dal tessuto musicale umbro, "a chilometro zero". Nello specifico l'associazione ringrazia il duo Lorenzo Bisogno/Federico Gili, il duo strumentale "Musica muta", il corpo di ballo Rondine balletto di Assisi e il coro di voci bianche "Aurora" di Bastia Umbra. La solidarietà raccolta, grazie alla numerosissima partecipazione, sarà destinata al "Comitato per la vita Daniele Chianelli" che, il prossimo anno, proprio come fatto dall'associazione VI.VA (in foto), divulgherà i progetti realizzati grazie al contributo de "Il Viaggio". È sempre un'emozione indescrivibile – così la presidente Daniela Apostolico – quando si riesce a fare un progetto di qualità in nome degli altri e del fare solidarietà.



Assisi Finalmente un parcheggio al posto del vecchio distributore

Un percorso di riqualificazione lungo e complicato durato ben 14 anni nell'area ex Eni in via Madonna dell'Olio ad Assisi. Al posto di un impianto di distribuzione di carburanti, dismesso da tempo, è stato realizzato un parcheggio pubblico con una ventina di posti auto e un piccolo spazio polivalente a servizio della città. Intervenuti all'inaugurazione il sindaco Valter Stoppini, Stefania Proietti, presidente della Regione Umbria, presenti anche Alberto Pettirossi e Antonio Frascarelli del Comitato di cittadini che, dal 2012, ha seguito la vicenda legata alla perdita di carburanti che creò allarme fra gli abitanti, con successiva lunga bonifica, la chiusura del distributore nel 2014, la rimozione del terreno inquinato e dei resti dell'impianto. "Anche se non è una grande opera, è però importante per il territorio e per la zona di Assisi in cui si trova - ha detto Stoppini -. È previsto il disco orario, un'ora, che invito i cittadini a rispettare. Ringrazio il Comitato che ci è stato vicino, sollecitandoci sempre con spirito costruttivo". L'area sarà concessa in godimento al Comune, che la riscatterà con una spesa complessiva di 10.000 euro.



Pro Loco Rivotorto

Dal calendario dell'Ottavo Centenario Franceseano

Nel calendario la Pro loco racconta ogni mese un episodio o un fatto legato alla presenza di Francesco a Rivotorto con lo scopo di rinnovare onore e devozione al Santo in questo anno speciale. Con lo stesso spirito propone un sunto di ciascun mese nella rispettiva pagina mensile del Rubino.

MAGGIO

NEL TUGURIO LA PRIMA COMUNITÀ FRANCESCANA L'ARRIVO DEL BEATO EGIDIO

Narrano le Fonti Francescane che l'amico Egidio, volendo raggiungere Francesco nel Tugurio come avevano fatto già Bernardo e Pietro Cattani, trovandosi al trivio della Francesca poco a nord della povera dimora di Francesco, non sapendo quale delle tre strade prendere, una voce gli indicò Via San Petignano. Egidio si incamminò per quella Via che oggi si chiama Via della Regola, allora strada fonda e fiancheggiata da fitte querce e, dopo non molto cammino, il beato Francesco, uscito da un boschetto dove era in preghiera, lo accolse con un abbraccio all'entrata del Tugurio. Egidio si unì a Bernardo e Pietro che per primi avevano seguito Francesco. (Immagine del grande pittore Gerardo Dottori)

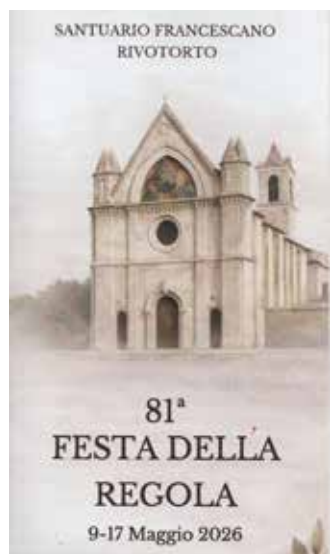


Una passeggiata salutare per spirito e corpo organizzata dagli Amici della Montagna e dalla Pro Loco Rivotorto

Gli appassionati di cammini e di natura domenica 19 maggio, in una splendida giornata di sole, si sono ritrovati in circa cinquanta a Santa Maria degli Angeli per una sosta alla Cappella del Transito perché la camminata prevedeva anche la visita e la sosta nei luoghi francescani del territorio, per cui la comitiva, percorrendo la Mattonata, ha fatto sosta a Villa Gualdi, ove apposite letture dalla "Vita Nova" di A. Fortini hanno illustrato la targa ivi collocata a ricordo della benedizione di San Francesco alla città. Il festoso gruppo, per ripidi viottoli, ha raggiunto San Damiano dove il giova-

ne fra Tommaso ha illustrato l'importanza di quel luogo e Carlo Menichini ha proclamato il Cantico delle Creature: in tutti emozione e devozione e poi, giù per i viottoli erbosi verso la chiesina della Maddalena dove Maria Belardoni ha ricordato il suggestivo incontro di Francesco con il lebbroso avvenuto in quel luogo, incontro che segnò la definitiva conversione del giovane Francesco. Il Parroco di Rivotorto, fr. Domenico Paoletti, accanto al Tugurio dove la Comunità francescana mosse i primi passi, ha ricordato al gruppo l'attualità del messaggio francescano per ognuno di noi. Dopo tanto cammino,

tanta fatica e tante riflessioni, un pranzo francescano alla Pro loco ha concluso la bella iniziativa. I Presidenti, Daniela Fanelli per gli Amici della Montagna, e Luciano Angelucci per la Pro loco Rivotorto hanno concordato che insieme si possono fare altre cose belle.



FESTA DELLA REGOLA 9-17 MAGGIO PROGRAMMA RELIGIOSO, CULTURALE E RICREATIVO

Sabato 9 Maggio

Ore 16 Santuario Rivotorto:
Convegno: "Rivotorto
identità evangelica di Francesco e dei suoi primi frati"

Domenica 10 maggio

Ore 11 Accoglienza della Regola e Santa Messa presieduta da Domenico Sorrentino
Ore 21: Recital "Francesco giullare di Dio"

Lunedì 11 Maggio

Presentazione del libro di Domenico Paoletti Parroco: "Il lessico della minorità"

Martedì 12 Maggio

Santuario Rivotorto ore 21:

Concerto Coro Cantori Umbri

Mercoledì 13 Maggio

Santuario Rivotorto ore 21:
Concerto del Coro del Sacro Tugurio

Giovedì 14 Maggio

Sala Teatro ore 21:
Gara di briscola a coppie

Venerdì 15 Maggio

Salone Pro loco: Concerto della Banda Musicale di Rivotorto e Coro "Le Allegre Note"

Sabato 16 Maggio

Ore 18,30, Santa Messa celebrata dal Cardinale Mauro Gambetti
Ore 21: Teato Lyrick

Musical "Forza venite gente"
Ingresso libero

Domenica 17 Maggio

Ore 11: Messa solenne con la partecipazione delle chierine del Comune

Ore 17: Santa Messa e Processione con le scene di Vita Francescana

Ore 20: Salone Pro loco, agape fraterna con panino e porchetta

Premiazione del Concorso "Francesco a Rivotorto" Scuola Primaria Rivotorto.

IL RUBINO

di Bastia

servizi a cura di Adriano Cioci

Cambio della “guardia” nella storica edicola di Piazza del Mercato Da Marco ad Alessandro

Tempi che cambiano, ma la tradizione continua! Si avvicenda la conduzione alla storica edicola di Piazza del Mercato: Marco Visconti va in pensione e al suo posto arriva Alessandro Giansanti.

Per oltre 42 anni Marco, con il supporto dei familiari, ha portato avanti l'attività di edicolante con sacrificio (sì, alzatacce quotidiane) e passione. Aveva iniziato giovanissimo, nel 1984, rilevando l'edicola nella centrale Piazza Mazzini, poi trasferita in Piazza del Mercato con l'avvio dei lavori di rifacimento della Piazza nel 1987. In questi lunghi anni, il suo compito non è stato solo quello di vendere giornali e riviste, piuttosto manifestare una “presenza” costante, una sorta di punto di riferimento per i bastioli. Per i più piccoli e per i ragazzi era diventato un amico che sapeva consigliare non solo le figurine da collezionare, ma anche le letture, dai fumetti ai libri. Per i grandi era sempre pronto a suggerire e a proporre le novità. Come gli altri edicolanti del territorio era consapevole della travolgente avanzata del digitale e, come i colleghi, rappresentava l'ultimo baluardo in difesa della carta stampata. Per i bastioli, l'appuntamento quotidiano



in edicola è stata una gradevole consuetudine, perché da Marco (sempre discreto, ma disposto e interessato ad apprendere e condividere opinioni, persino nella geopolitica) si facevano due chiacchiere intorno a ogni

tema, da quello internazionale a quello locale.

Alessandro Giansanti, 52 anni, romano ma trapiantato a Deruta e quasi angelano di adozione è da qualche settimana il nuovo titolare: “Si apre per me – dice Alessan-

dro – un capitolo del tutto nuovo e in un certo senso inaspettato. Dopo il diploma ho svolto vari lavori, dalla vendita di auto a Roma al settore ricambi. Giunto in Umbria, sono approdato in una nota azienda della zona, poi ho fatto tappa in Toscana, in Romagna, una breve parentesi in Scozia, ancora in Romagna e di nuovo qui. Nel frattempo ho spesso seguito i mercatini di collezionismo e antiquariato; io stesso sono collezionista di modellini... e allora, perché non partire proprio da questa passione e sviluppare un hobby da aggiungere all'offerta dell'edicola? Sto cercando di realizzare questo mio sogno. Non avendo pratica del nuovo lavoro, Marco è rimasto a disposizione per facilitare il mio inserimento e indicarmi le preferenze dei clienti; mi è di supporto nel conoscere i procedimenti che regolano il sistema distributivo delle pubblicazioni”.

Aspettative? “Marco è stato per molti un punto di riferimento, sarebbe motivo di grande soddisfazione diventare anch'io, quanto prima, un punto di riferimento per la comunità bastiola”.

Non resta che indirizzare a Marco gli auguri di una serena e dinamica pensione e ad Alessandro l'auspicio di una intensa e vivace attività.

IMPRESA EDILE STRADALE

BDG SRL

BDG s.r.l.
Via dei Carrettieri, 10/D
S. Maria degli Angeli - Assisi
Tel. 075.8042768 - bdg.srl@virgilio.it

SOA GROUP

RINA

“ORA”

OFFICINA AUTORIZZATA **FIAT**

Zona Industriale - SANTA MARIA DEGLI ANGELI
Tel. 075.8042779

Percorso verde, tra degrado e insicurezza **Fermiamo i vandali!**



Marcello Rosignoli, assessore Lavori Pubblici

Nelle scorse settimane il percorso verde, nel tratto tra il ponte di Bastiola e XXV Aprile, è stato oggetto di atti vandalici: staccionate divelte e distrutte, panche strappate dalla propria sede, cestini rovinati. Gesti inconsulti che non soltanto offendono la dignità degli abitanti, ma che richiamano, ancora una volta, la necessità di ripristinare la sicurezza in un luogo frequentato dalla comunità. Alla luce di quanto accaduto, il Coordinamento Liste Civiche e Gruppi di Centro-destra di Bastia ha immediatamente lanciato l'allarme su degrado e vandalismo, auspicando di ridare decoro al luogo, inserito, tra l'altro, nel progetto "I passi di Chiara e Francesco". Anche la Coalizione Civico Progressista ha condannato con fermezza gli episodi chiedendo al Sindaco "di intervenire immediatamente". Il dossier "percorso verde" è da tempo sul tavolo del Sindaco, non soltanto per i gesti di vandalismo, ma per il diffuso stato di degrado: la sezione dal ponte di Bastiola al confine con Assisi è in totale abbandono (a parte alcuni interventi di messa in sicurezza degli argini) dopo

i danni provocati dall'alluvione del giugno di tre anni fa. La sezione dal ponte di Bastiola verso XXV Aprile è percorribile, ma bisognosa di numerosi interventi.

Marcello Rosignoli, assessore ai Lavori Pubblici: "Stiamo partecipando a un bando per un piano di ripristino tra Bastia e il confine con Assisi, per un importo di 2,5 milioni di euro. Abbiamo buone probabilità che il progetto venga accettato, in caso contrario effettueremo una sistemazione più leggera tramite AFOR o risorse comunali. Nella parte da Bastiola verso XXV Aprile, già dalla fine dello scorso anno abbiamo effettuato interventi di sistemazione sugli arredi, sulla staccionata e sulla potatura".

Intorno al tema spinoso della vigilanza, Rosignoli fa presente che il Corpo della Polizia Locale è sottodimensionato e l'assunzione di altro personale è vincolata da parametri economici e di bilancio e che gli agenti sono già impegnati in numerose zone attenzionate, come parchi, giardini, stazione ferroviaria e viabilità in generale. Tutto comprensibile ma la cittadinanza chiede, a viva voce, al Sindaco in primo luogo, il rispetto della sicurezza non soltanto al percorso verde, ma nell'intero territorio. Siamo alla vigilia dell'estate e vi è l'obbligo di pianificare, al fine di arginare episodi di intolleranza e violenza registrati in passato, una maggiore sorveglianza. Fermiamo i vandali, ovunque essi siano!

Le foto di Alessandro



Non ho mai visto una cosa così brutta: staccionate distrutte, panchine rotte... Allora fermiamoli!

Alessandro Nucci (anni 10)



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



IL RUBINO di Bettona

di Francesco Brenici

Dopo aver trasportato ad oggi i ricordi di tanti uomini con il cappello di carta e donne con il "sinale" che hanno riempito il mio passato, ho sentito la necessità di tornare al presente, forse per non perdermi in una nostalgia che a volte mi sovrasta e mi rattrista. È di nuovo lunedì, l'inizio di una nuova settimana dove niente può cambiare, apro come ogni giorno le porte della chiesa di S. Maria, S. Andrea, della chiesina della "Buona morte", le uniche porte che rimarranno aperte in una piazza deserta di un paese deserto, porte dove non entra più nessuno per condividere la sua vita con chi lo sa ascoltare. Solo qualche turista con una guida in mano dal titolo invitante, "Ti racconto Bettona", trovata con piacevole sorpresa in un raccogliatore sistemato lungo il corso, forse a giustificare un'assenza, prezioso sussidio pubblicato da chi ancora ci crede. L'unico abbozzo di vita, rappresentato dal piccolo bar, si prende un turno di pausa, ti chiedi da cosa? Ti senti il padrone di quel silenzio o l'unico sopravvissuto dopo una fuga di monossido di carbonio che ha colto tutti nel sonno. I posti macchina non contengono tutte le auto parcheggiate, questo avvalorava la tesi della morte improvvisa, sono un po' ovunque, nei marciapiedi, davanti alla fontana, in doppia fila, parcheggiare fuori le mura non è il caso, vuol dire trenta, quaranta metri di cammino fino a casa. Guardo l'orologio del campanile, segna mezzogiorno o forse mezzanotte, anche lui si è preso un turno di pausa, una pausa che dura da qualche settimana, è quasi banale dire che in questo borgo il tempo si è fermato, si sta cercando di farlo ripartire, l'orologio, per il resto sembra più complicato. Raffronto il mio paese ad una rondine, piccola creatura che io amo, prigionieri dei loro doni più preziosi, Bettona della sua immensa storia, la rondine delle sue ali. Sono entrambi adagiati in terra e non riescono più ad alzarsi in volo nonostante il loro impegno, il primo per il peso dei tanti errori, la seconda



ADESSO È DOPO?



per le sue ali troppo lunghe. Soltanto l'aiuto di qualcuno che li stacchi da terra può farli tornare a volare. Questo silenzio prolungato mi immerge in una realtà non certo nuova ma non per questo meno vera, siamo sicuramente pochi ad abitare il borgo, ma quello che è più concreto è che siamo sempre in meno a lavorare per renderlo più vivibile. I bambini con la loro innocenza ti insegnano sempre a guardare una realtà che tu non vedi, ero con la piccola Jaki e la sua voglia di giocare la muove a cercare un amichetto per stare insieme, lui era intento ad aiutare il padre e gli dice di tornare dopo. Triste, torna da me e mi racconta del "dopo", si mette a gironzolare e dopo cinque minuti ritorna e mi dice: Nonno, ma "ADESSO È DOPO?" Non riesco a rispondere subito, la sua non cognizione del tempo e la sua voglia di giocare la porta a credere che il "dopo" sia già arrivato. Ti trovi spiazzato, è difficile spiegare quanto sia lontano il "dopo", ma la cosa strana è che cominciano a girare nella tua mente quanti "dopo" esistono. La mia risposta non la convince e ritorna dal suo amico, ma è di nuovo sola. Tutti aspettiamo un "dopo", ma come lo immaginiamo non coincide quasi mai con i nostri sogni. Per tornare al mio paese, spero vivamente che quell'ADESSO non sia il DOPO, altrimenti avrei buttato via il mio tempo e le mie mani che si sono consumate inutilmente lavorando per un "dopo" diverso. Ma torniamo al mio ADESSO, alla mia piazza, ci sono dei sopravvissuti alla notte, i primi a farsi vedere in giro sono i cani che trascinano i loro padroni quasi travolti dall'impeto di chi vuole correre dopo una notte di prigionia per lasciare le loro "cose" in terra, che quasi mai vengono raccolte. Poi, piano piano, arriva chi non sa che fare, vanno lentamente, si guardano intorno, si contano, senza il bar non hanno un punto di riferimento, passerà anche questa giornata e un'altra notte. Meglio continuare a muovere le mani, ci sono tante cose da fare, voglio ancora indispettare chi non ha mai mos-

LITOPRINT
 TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
 amministrazione@litoprint.com | 075 8003566
 Via dei Platani 5/7 | Zona Industriale BASTIA UMBRA

riviste | cataloghi | locandine | manifesti | volantini | brochure
 biglietti da visita | tovagliette | libri | cartelline | blocchi | adesivi

F.GASPARDI
 IMPIANTI

F. Gaspardi srl
 Via dei Tigli, 34
 06083 Bastia Umbra
 tel. 075 804 16 08
 tecnici@gaspardi.it
 amministrazione@gaspardi.it
 f.gaspardi@pec.it

ATTESTAZIONE SOA OS 28

so una seggiola per il paese ed è lì a criticare tutto quello che viene proposto e, grazie a Dio, realizzato, loro malgrado. Fra qualche giorno sarà S. Crispolto, il Santo Patrono, un giorno speciale per questo borgo e per quelli che ci credono, per molti sarà invece la solita processione, il solito divieto di sosta, il solito disagio, una festa che divide ancora, non solo per una questione di fede. Giorno speciale anche perché l'11 e il 12 maggio riaprirà la Chiesa del Santo dopo una lunga chiusura e un restauro

cercato e voluto dall'Amministrazione Comunale, proprietaria dell'immobile, dopo uno dei tanti terremoti degli ultimi anni. Ancora una porta, ancora una chiesa, che rimarrà aperta tutti i giorni, rimuovendo una tradizione che la voleva chiusa per il resto dell'anno, un DOPO che si concretizza, un dopo che mi convince. Una sinergia tra Amministrazione e Pro Loco ha permesso il recupero non solo del tetto, finanziato dai fondi regionali del terremoto, ma anche del suo interno, la grande chiesa

non sarà solo uno spazio di preghiera, ma anche il prolungamento del percorso museale insieme al Cenacolo del Convento di S. Crispolto, recentemente recuperato. Che sia ancora il Patrono a muovere le coscienze e a concretizzare quel "DOPO" che non tutti si aspettano e forse quella rondine tornerà a volare. Jaki, quel giorno, non è riuscita a giocare con il suo amichetto, ma ha capito che quel "DOPO" non dipende solo dagli altri ma bisogna volerlo e lavorare per costruirlo.

Bettona in festa per il Patrono San Crispolto

Bettona celebra il suo Patrono San Crispolto Vescovo e Martire. Come Lui, che ha portato la fede in Cristo in questa nostra terra, anche noi come comunità cristiana vogliamo far fiorire la fede nei nostri cuori e nelle nostre famiglie.



PROGRAMMA RELIGIOSO 2026 Chiesa di Santa Maria Assunta

TRIDUO

6 - 7 - 8 maggio

Ore 20,45: recita del Rosario - Santa Messa
Sabato 9 maggio

Ore 16,30: recita del Rosario - Santa Messa
Domenica 10 maggio

Ore 11,30: celebrazione della Santa Messa

VIGILIA

Lunedì 11 maggio

Ore 17,00: Primi vesperi solenni.

Esposizione del busto del Santo Patrono

Ore 20,30: celebrazione Santa Messa solenne, presieduta dal Vescovo Felice Accrocca. Segue la processione con tutto il popolo e le confraternite attorno le mura del paese, con le reliquie del Santo Patrono e le tre benedizioni. Rientro nella chiesa di San Crispolto dove verrà benedetto il cotonone, segno votivo del nostro Santo Patrono.

La banda musicale di Costano accompagnerà la processione

CHIESA DI SAN CRISPOLTO

Martedì 12 maggio

Ore 8,00: celebrazione della Santa Messa

Ore 11,00: Santa Messa solenne, celebrata dal vescovo emerito Domenico Sorrentino e animata dal coro parrocchiale.

Segue la processione all'interno del paese con le confraternite.

Ore 17,00: celebrazione della Santa Messa

EVENTI ORGANIZZATI DALLA PRO LOCO

Lunedì 11 maggio

Ore 23,00: Spettacolo pirotecnico
Martedì 12 maggio

Ore 16,00: Animazione per bambini
in Piazza Cavour

Ore 17,45: Spettacolo per bambini
del Mago Lino

Ore 18,30: aperitivo in musica

Ore 20,30: estrazione

"Lotteria di San Crispolto"

Domenica 17 maggio

Passaggio di Bettona

dalle ore 8,00 alle ore 20,00:

tradizionale fiera di San Crispolto

IL RUBINO

Mensile dei comuni di:
Assisi, Bastia, Bettona e Cannara

Autorizzazione del Tribunale di Perugia
n. 853 del 17-12-1988 Periodico mensile - "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale 70% DCB Centro 1 Perugia" - Taxe Percue Tassa riscossa Santa Maria degli Angeli Assisi

EDIZIONI IL RUBINO sas
di Spartaco Rossi
Sede legale Via G. Becchetti
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
REDAZIONE E PUBBLICITÀ
Via G. Becchetti, 42/b
06081 - S.M.d.Angeli/ASSISI
CCIA r.d. 156321
C.F. e P. IVA 01719430546
Reg. Soc. Trib. Perugia n.18869

e-mail: redazione@ilrubino.info
sito: www.ilrubino.info

DIRETTORE RESPONSABILE
Paola Gualfetti

I redattori e collaboratori non percepiscono alcun compenso e prestano la loro opera per spirito di volontariato

COLLABORATORI

Marisa Bartolini - Pietro Bellucci -
Andrea Bencivenga - Francesco Brenci -
Prospero Calzolari - Adriano Cioci -
Claudio Claudi - Giovanni Granato -
Raffaele Laurenzi - Walter Malagoli -
Alessandro Luigi Mencarelli - Simone
Menichelli - Luca Quacquarelli -
Valentina Vallorini

Contatti: Paola Gualfetti 339.1194499
Luca Quacquarelli 328.0974555

ABBONAMENTO ANNUALE C/C
Postale n° 14279061
IBAN BCC di Spello e del Velino:
IT44N0887138281005000003533

Abbonamento annuale € 30,00

Grafica e impaginazione:
Assisi Virtual - S. Maria Angeli

Stampa:
Litoprint Bastia Umbra (Pg)



Vivi la Pallavolo da Protagonista!
VIENI A FAR PARTE DELLA SIR SAFETY PERUGIA



[f Sir Safety Perugia Volley Club](https://www.facebook.com/SirSafetyPerugiaVolleyClub) | [@sirsafetyperugia](https://www.instagram.com/sirsafetyperugia) | [@SIRVolleyPG](https://www.youtube.com/channel/UC...) | [Sir Safety Perugia](https://www.youtube.com/channel/UC...) | www.sirsafetyperugia.it

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI: MAURO LILLOCCI 335 52.20.235

Cannara investe sul futuro: la Farmacia della Fondazione IRRE CANNARA si rinnova con il robot grazie al PNRR

La Farmacia della Fondazione IRRE CANNARA compie un passo concreto verso la modernizzazione dei servizi offerti ai cittadini. Grazie a un contributo del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dedicato alle farmacie rurali, la farmacia ha ottenuto 43.000 euro per l'installazione di un sistema robotico per la gestione del magazzino. Il progetto prevede un magazzino meccanizzato completo, con computer per l'immissione dei dati e per il controllo delle giacenze. L'intervento migliora il lavoro quotidiano, riduce i tempi al banco, limita gli errori, rende più semplice la gestione dei farmaci. Il bando PNRR è stato seguito passo dopo passo dal Sindaco di Cannara, Fabrizio Gareggia, e dal Presiden-

te della Fondazione, Michele Pietricola, con il coinvolgimento e l'impegno costante di tutta l'amministrazione comunale. La Fondazione IRRE CANNARA rivolge un ringraziamento particolare al primo cittadino per l'attenzione dimostrata e per il supporto concreto dato a un progetto strategico per il territorio. Il sistema robotizzato verrà installato nel mese di luglio 2026. A seguire inizierà la formazione per tutto il personale della farmacia che sarà in grado di usare subito il nuovo sistema e di integrarlo nel lavoro quotidiano. Questo Ente, attivo sul territorio da oltre un secolo, si occupa da sempre di assistenza e beneficenza nei settori dell'educazione, dell'istruzione e dei servizi sociali a servizio della co-

munità. Oltre alla farmacia gestisce un sistema integrato dalla nascita ai sei anni con un Nido d'Infanzia, Sezione Primavera e Scuola Infanzia. In totale accoglie circa 80 bambini ogni anno garantendo un impegno concreto a sostegno delle famiglie e della crescita dei più piccoli. Negli ultimi anni la farmacia ha affrontato anche un cambiamento logistico rilevante. La vecchia sede si trovava nel centro del paese e presentava problemi di accesso e parcheggio. Lo spostamento ha portato benefici immediati: migliore accessibilità per i cittadini, minori costi di gestione. Un vantaggio economico che ha reso possibile investire in innovazione e servizi. L'introduzione del magazzino robotizzato si inserisce in questo percorso.



La Fondazione punta a una farmacia moderna, funzionale e vicina ai bisogni reali delle persone. Un intervento concreto che rafforza i servizi sanitari e sociali di Cannara e del suo territorio.

*Consiglio di Amministrazione
della Fondazione
IRRE CANNARA*

Un battito di solidarietà: l'Associazione Amici di Collemancio e l'Ente Festa della Cipolla donano defibrillatori alla comunità

Un gesto che salva la vita: grazie alla generosità del sodalizio, il territorio comunale di Cannara diventa più sicuro. I dispositivi salvavita saranno installati nei centri storici del capoluogo, della frazione e nell'Istituto Comprensivo del paese. L'Associazione Amici di Collemancio ha ufficialmente donato due defibrillatori semiautomatici (DAE) alla comunità. L'iniziativa, che nasce dai profondi principi di generosità che animano le due associazioni, mira a garantire un pronto intervento in caso di emergenza cardiaca, rendendo il comune di Cannara un esempio di territorio "cardioprotetto".

Nel centro di Cannara, un presidio fondamentale per la zona urbana, teatro delle principali manifestazioni cittadine. Nel centro di Collemancio, un atto di amore verso il borgo, garantendo sicurezza anche in una zona geograficamente più decentrata, spesso meta di visitatori per le sue bellezze archeologiche.

All'istituto comprensivo, luogo della vita, frequentato dai cannaresi più piccoli, volano per le nuove generazioni. "Non si tratta solo di una donazione tecnica - spiega il Presidente Leonardo Giuliani dell'associazione - ma di un investimento sulla vita". "Vogliamo che ogni cittadino si senta più protetto e che il principio della solidarietà diventi la base su cui costruire il futuro della nostra comunità", sostiene Roberto Damaschi, Presidente Ente Festa della cipolla. La donazione dei dispositivi sarà accompagnata, nelle prossime settimane, da momenti di sensibilizzazione e corsi di formazione per l'utilizzo del DAE, aperti a residenti e commercianti. L'obiettivo è creare una rete di persone capaci di intervenire tempestivamente nei primi, decisivi minuti di un malore. Il sindaco Gareggia: "Questo dono degli Amici di Collemancio è la prova di quanto il tessuto associativo sia vitale per il nostro Comune. Grazie a questa nobile iniziativa, la nostra comunità non è solo più solidale, ma decisamente più sicura."



SANTUCCI
CAMERE

Tel. +39.075.8042835
www.cameresantucci.com
info@cameresantucci.com

Chiuso il Mercoledì

Via Patrono d'Italia, 40 - Santa Maria degli Angeli - ASSISI

Cannara si tinge di rubino: Festa della Vernaccia 2026

Da giovedì 9 a domenica 12 aprile, il borgo umbro ha celebrato il suo prezioso passito. Un ricco programma di quattro giorni tra stand gastronomici, convegni e il tradizionale concorso per i produttori amatoriali. Non di sola cipolla vive Cannara. Il borgo della Valle Umbra ha celebrato l'altra sua grande eccellenza: la Vernaccia. L'ottava edizione di una festa dedicata a questo vino passito rosso, le cui radici affondano nella tradizione contadina locale fin dal 1400. L'evento, nato dalla sinergia tra Comune di Cannara, Pro Loco e Avis comunale, sezione "Lucio Pasqualoni" ha avuto il suo cuore pulsante nello stand gastronomico "Al Cortile Antico", curato dai volontari della Pro Avis. Qui la Vernaccia non è stata solo una bevanda da fine pasto, ma la protagonista di abbinamenti audaci: dai classici dolci pasquali e la "torta al formaggio" fino ad accostamenti gourmet con carni di cacciagione e formaggi stagionati. Lo stand aperto ogni sera per cena, è stato meta di numerosi visitatori che con l'aggiunta del pranzo domenicale hanno celebrato il gran finale. La festa non è solo convivialità. Il programma 2026 è stato ricco di interessantissimi momenti di approfondimento: tra tutti un convegno nell'Auditorium San Sebastiano, in cui esperti e produttori si sono confrontati

sul futuro della viticoltura locale e sulla promozione turistica del borgo. La solidarietà, marchio di fabbrica dell'Avis, è stato il filo conduttore: parte del ricavato della manifestazione sosterrà infatti le attività dell'associazione, promuovendo l'importanza della donazione di sangue attraverso momenti di sensibilizzazione in piazza. Una giuria di esperti ha decretato la migliore Vernaccia amatoriale 2026 attraverso una degustazione "orizzontale" alla cieca. Un appuntamento che ha premiato la passione di chi, ancora oggi, produce questo nettare tra le mura domestiche seguendo i segreti tramandati di generazione in generazione.

Per quattro giorni, Cannara ha anche offerto:

- Mostre fotografiche e di attrezzi agricoli d'epoca presso i locali della Pro Loco.
- Aperitivi culturali trekking e visite guidate al Museo cittadino.
- Musica dal vivo per animare le piazze e le vie del paese.

"La Festa della Vernaccia è l'essenza della nostra comunità, - spiega l'assessore al Turismo Lucia Paoli -, è il momento in cui la memoria agricola incontra lo spirito di servizio delle nostre associazioni, invitando i turisti a scoprire un lato meno noto ma altrettanto affascinante della nostra terra."



Cannara corre in trecento verso la primavera

Domenica 26 aprile il borgo si è trasformato in una pista a cielo aperto. Sport, natura e il pranzo della Pro Loco per una giornata all'insegna del benessere e della comunità. Il suono del cronometro e il ritmo dei passi sull'asfalto e sugli sterrati: Cannara ha vissuto una domenica di grande dinamismo. L'iniziativa, con il patrocinio del Comune di Cannara, è stata organizzata dall'Associazione Atletica Capanne. Il tracciato della podistica, studiato per esaltare le caratteristiche del territorio, ha visto i corridori attraversare il cuore del centro storico per poi snodarsi lungo le strade bianche che costeggiano i campi, offrendo scorci suggestivi in pieno risveglio primaverile. Come da tradizione cannarese, lo sforzo fisico è stato ampiamente ricompensato per tutti: al termine della gara l'attenzione si è spostata dalle scarpe da running alle tavole imbandite organizzate dalla Pro Loco di Cannara. "Lo sport è il motore, ma l'accoglienza è il nostro cuore" commentano dagli uffici della Pro Loco. Il menù, rigorosamente a base di prodotti tipici locali. Soddisfazione espressa anche dall'amministrazione comunale, che ha sostenuto con forza l'evento: "Vedere 300 partecipanti scegliere Cannara per questa giornata di sport è un segnale importante. Significa che il binomio tra grandi eventi e promozione del territorio funziona. Ringraziamo le associazioni e i volontari che rendono possibile tutto questo in totale sicurezza." afferma l'Assessore allo Sport Diego Andreoli.



**BCC DI SPELLO
E DEL VELINO**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO



FG **FRANCO GIUGLIARELLI**
dal 1970... *di Giugliarelli Moreno*
Impianti elettrici civili ed industriali



LA VOSTRA SICUREZZA A CASA ED AL LAVORO E' LA NOSTRA PRIORITA'

**SISTEMI ANTINTRUSIONE - TELECAMERE INTELLIGENTI, TERMICHE, LETTURA TARGHE
NETWORKING, WI-FI E FIBRA OTTICA - ANTITACCHEGGIO PER NEGOZI
MARCATEMPO PER DIPENDENTI - AUTOMATIZZAZIONE DEI VARCHI
CONTROLLO E GESTIONE ACCESSI**

Loc. SS. Trinità - Rivotorto di Assisi PG
Cell. 348.6908243 - 338.9697752 - info@francogiugliarelli.it